Anno XIV. TORINO, Lunedì 16 Febbraio 1880 Num. 47.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2,75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 24 12 6 2,50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 0,50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subiti.

TORINO, 15 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

L'aumento delle spese ordinarie.

Noi abbiamo fatto alcuni giorni sono un importante confronto tra il prodotto delle principali imposte nel 1875 e il prodotto delle medesime nel 1879. Abbiamo trovato che in quattro anni queste imposte hanno dato un prodotto maggiore di 70 milioni, e ci siamo permesso di conchiudere che con tutto questo maggior reddito delle imposte italiane, ove la Sinistra avesse mantenuto le spese ordinarie nei limiti in cui erano prima del 1876, a quest'ora si sarebbe già avuto tale avanzo da potere agevolmente abolire non solo un quarto, ma tutta la tassa del macinato.

Molti, approvando le nostre osservazioni e i nostri computi, ci fecero l'onore di riportarli e di commentarli.

Pochi il combatterono; nessuno, a parere dei più, recò contro le nostre conclusioni argomenti tali da poterle abbattere.

Ma, ad aggiungere peso alle cose da noi dette, oggi ci capita sotto gli occhi tale documento e redatto da tale competente finanziere, che non sappiamo resistere alla tentazione di ritoccare la quistione.

Il documento è una detta e minuta *relazione della Sottocommissione del bilancio del Ministero del Tesoro sullo stato di prima previsione della spesa di questo Ministero.*

Scrisse la relazione il deputato del 3° Collegio di Torino, l'on. Nervo.

Questa relazione comincia appunto con alcune considerazioni generali sulle spese dello Stato. E in queste il relatore premette, fra altre cose, un'importante osservazione.

« Allo stato attuale delle cose, dice l'on. Nervo, sebbene lo ammanco verificatosi nelle entrate ordinarie per l'abolizione della tassa sul macinato dei grani inferiori sia stato coperto con un duplice e sensibilissimo aumento dei dazi di entrata sugli zuccheri, sul caffè e su altre derrate esotiche, che assicurò al Tesoro un annuo discreto aumento di entrate ordinarie; sebbene col bilancio di prima previsione del 1879, siasi accertata con prudenti apprezzamenti la esistenza di un cospicuo avanzo delle entrate ordinarie sulle ordinarie spese, ci troviamo tuttavia dinanzi ad una prima previsione delle entrate e delle spese pel 1880, che lasciava presumere la necessità d'imporre nuovi sacrifizi al paese.

« Questa conseguenza era inevitabile a fronte del continuo aumento delle spese ordinarie e straordinarie proposte ed approvate fuori di bilancio senza proporzione coll'incremento delle ordinarie entrate. »

Ma la relazione non si contenta di affermare, prova ancora l'affermazione; e anzi appunto le prove ch'essa adduce quelle che più fermano la nostra attenzione, perchè ripetendo quasi l'operazione da noi fatta in altro numero, procede ad un importantissimo confronto fra le spese anche solo a partire dal 1878 e quelle che sono già previste dai due ex-ministro Grimaldi e ministro Magliani pel 1880.

Qui lasciamo che parli la relazione della Commissione del bilancio.

Ecco le parole dell'on. Nervo:

« Senza soffermarci sulle risultanze dei singoli esercizi finanziari trascorsi dal 1871 in poi, anno in cui, dopo l'installamento del Governo nazionale a Roma, il bilancio dello Stato può considerarsi come l'espressione di una completa unificazione dei pubblici servizi, e limitandoci ad un confronto, reso più facile ed anche più esatto dalla nuova forma del bilancio, tra le risultanze generali della gestione del 1878, ora accertate sul conto consuntivo di quell'anno e le proposte contenute negli stati di prima previsione del 1880, noi troviamo che la progressione nelle spese ordinarie e straordinarie ha veramente superato quella prudente misura che è imposta dalle limitate forze contributive del paese e da una seria politica finanziaria.

« Onde il confronto riuscisse più esatto il vostro relatore si procurò dal Ministero apposito prospetto, limitato alle *spese ordinarie*, nel quale la classazione della spese del 1878 fu disposta di conformità a quella adottata nei bilanci del 1879 e 1880.

« Come si rileva da questo prospetto, le spese *ordinarie* effettive, accertate secondo il conto consuntivo del 1878, ascesero a L. 1,081,644,905 77 a quelle proposte per gli stessi servizi colla prima previsione del 1880 (presentato il 15 settembre 1879) ammontano a L. 1,113,339,955 con l'enorme aumento di L. 31,695,049 49 in confronto del 1878, senza tener conto di altre spese ordinarie che si dovranno aggiungere al bilancio del 1880.

« Nella sola spesa pel servizio della rendita consolidata 5 per 0/0 l'aumento è di L. 8,389,088 16.

« Nel 1878 questa spesa richiese la somma di L. 329,851,776 72 depurata dalla tassa di ricchezza mobile per le rendite spettanti allo Stato e depositata nella Cassa dei depositi e prestiti a garanzia del Consorzio delle Banche di emissione, e colla prima previsione del 1880 si propose la somma di L. 338,200,864 88, non compresa quella di lire 3,000,000 per gl'interessi del nuovo titolo di rendita 5 per 0/0, estinguibile in 75 anni, autorizzata colla legge 23 luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie. Tenendo anche conto di questa partita l'aumento sarebbe di circa 11 milioni e mezzo.

« In seguito alla nota di variazioni presentata dall'attuale onorevole ministro delle finanze e del tesoro nella tornata del 5 dicembre 1879, colle quali si propose il sospendere pel 1880 la emissione del titolo ferroviario ammortizzabile e di supplirvi colla emissione di rendita consolidata 5 per cento, la spesa *effettiva* pel servizio di questa rendita durante il 1880 è presunta ascendere a lire 339,814,344 88, somma che presenta un aumento di circa 10 milioni sulla spesa analoga accertata pel 1878, cioè alla sola distanza di un anno.

« Colla stessa nota di variazioni essendo pure state proposte varie minori spese ordinarie per la complessiva somma di lire 7871 in confronto della prima previsione pel 1880 della cessata amministrazione, ma consegnita che, paragonata la previsione attuale colle risultanze definitive della gestione del 1878, il sopraccennato aumento di lire 31 milioni e mezzo nelle spese *ordinarie*, che la prima previsione del settembre 1879 presentava con quelle risultanze, resterebbe ancora di circa 24 milioni di lire.

« Perciò, soggiunge poi la relazione, non possiamo astenerci dall'affermare che la diminuzione dell'ordinario avanzo di competenza più che dall'iniziata graduale abolizione della tassa sul macinato, proviene dal rilevante aumento delle spese ordinarie introdotte nel bilancio del 1879 in confronto del bilancio definitivo del 1878, come dalle maggiori spese ordinarie aggiunte alla prima previsione pel 1880, in confronto del bilancio definitivo del 1879, imperocchè, come si è dianzi notato, gli aumenti di entrate ordinarie votati negli ultimi tre anni dal Parlamento secondo l'ammanco verificatosi in queste entrate per l'abolizione della tassa sul secondo palmento.

« Se l'aumento delle spese ordinarie fosse stato coordinato col progressivo aumento delle entrate pure ordinarie, non è dubbio che l'avanzo previsto dall'attuale onorevole ministro delle finanze e del tesoro pel 1880 sarebbe assai più notevole. »

Noi non abbiamo bisogno di aggiungere parola: le relazioni ufficiali che provano come da noi la spese ordinarie sono soverchie e senza giusta misura, ci fanno dare appoggio caloroso alle tre principali somme con cui a mo' di conclusione la relazione dell'on. Nervo termina le considerazioni sulle spese generali dello Stato.

Queste norme sono:

« 1° Che le spese straordinarie, se destinate a fecondare la mirabile varietà di forze produttive, che il Paese possiede pur troppo ancora in gran parte allo stato latente, siano non solo veramente atte a raggiungere questo scopo, ma anche opportune; e che riguardo alle spese militari, vi si provveda nel modo il più economico ed insieme il più efficace per la difesa del paese, ricacciandole allo strettamente indispensabile ed urgente;

« 2° Che la spesa degli interessi del capitale da procurarsi al Tesoro con alienazione di rendita, aggiunta alla perdita del reddito dei beni demaniali da vendersi per completare le somme di speciali risorse occorrenti a quelle spese straordinarie, non costituisca ogni anno per lo Stato, tra interessi dei prestiti e il frutto del capitale patrimoniale diminuito, un onere eccedente il maggior prodotto dell'annuo naturale incremento dei suoi proventi ordinari e permanenti, e lasci ancora una parte di questo aumento disponibile per sopperire all'aumento delle spese ordinarie;

« 3° E per ultimo che, in ogni caso, come già prescrive la legge sulla pubblica contabilità, nessuna spesa ordinaria sia approvata senza che vi si possa far fronte o con una corrispondente economia, o con eguale aumento nell'entrata ordinaria. »

I PROVVEDIMENTI DELL'ONOREVOLE BACCARINI.

(*P.*) — *Milano*, 15 *febbraio*. — L'on. Baccarini è partito per Roma ieri sera alle ore 9,40, accompagnato fino a Firenze dal comm. Morandini, presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Oltre ai provvedimenti che vi ho già riferiti, egli ha interpellato ad uno ad uno tutti i capi-servizio, statali presentati dal direttore dell'esercizio, sulle cause che producono l'irregolarità del servizio e sui mezzi di dare luogo ai reclami del pubblico — non dei partiti politici — in quanto essi sono legittimi.

Invitò ciascuno di essi a riferirgli in una apposita memoria, chiara ed esplicita i provvedimenti che pel proprii servizi ritengono necessarii, e la riforma che consigliano di introdurre.

Essendosi l'on. Baccarini persuaso che l'azione burocratica del Consiglio intralcia l'iniziativa, tanto necessaria al buon andamento delle cose, della direzione dell'esercizio, così egli è intenzionato di concedere a questa una certa autonomia in tutto quanto riguarda l'esercizio propriamente detto.

Così facendo ed accordando quanto nell'intento di un buon servizio gli verrà richiesto dai competenti servizi, l'onorevole Baccarini intende di rendere a chi spetta la responsabilità del cattivo servizio che si venisse ancora a verificare, — disposto quindi a misure di rigore qualora si accorgerà che un po' di inerzia o mala volontà contribuisca a giustificare le lagnanze del pubblico.

Ieri il Ministro ha tenuto un'ultima conferenza col Consiglio d'amministrazione, il capo dell'ufficio delle Corte dei Conti staccato presso l'Amministrazione ferroviaria, ed il capo della ragioneria centrale comm. Patitucci, col ragioniere aggiunto cav. Magnani.

L'onorevole Baccarini ha voluto essere informato in modo preciso delle difficoltà che anche nei rapporti colla Corte dei Conti trova l'Amministrazione ferroviaria, — proponendosi egli di studiare un *modus vivendi* che facilitì, col dovuto rispetto alle disposizioni di legge, questi rapporti.

La gita dell'onorevole Baccarini non è stata inutile. Anche il personale ferroviario ne avrà vantaggio, essendo stata la sua causa calorosamente sostenuta nel Consiglio, ed avendo il Ministro raccomandati e sollecitati i provvedimenti opportuni, primo dei quali è la presentazione della nuova pianta organica, perocchè, senza di questa, la Corte dei conti non ammette altri aumenti, se non consentiti dai posti vacanti.

Voi ben sapete come nel nostro bonissimo Paese le formalità di scritturazione, di contratto, ecc. di un'opera, di un lavoro qualsiasi richiedono più tempo che non la costruzione del lavoro stesso.

L'onorevole Baccarini, dominato da idee pratiche, comprese di quanto danno sono allo spiccio andamento d'un servizio ferroviario, queste pur troppo inevitabili formalità, ed allo scopo di attenuarne gli effetti ha autorizzato nei casi occorrenti di fare quanto è necessario anche prima del compimento delle disposizioni amministrative, ritenendo caso che queste arrivino sempre a tempo anche a lavoro incominciato o finito compiuto.

Dal 1° luglio 1878 al 31 dicembre 1879 il Ministero ha autorizzato la provvista di 25 locomotive, 110 carrozze, 650 carri da merci e bagagli, — ed oltre a questa fornitura, il Ministro acquisterà altro materiale fino all'esaurimento delle somme stanziate in bilancio.

Aggiungete ancora le provviste di materiale per le linee in costruzione, ed i cui fondi sono stanziati per la legge sulle costruzioni ferroviarie.

E a ritenersi che dopo tutto non siavi questa grande deficienza.

Ma la deficienza diminuirà ancora quando a luglio, come è stato deciso, il perranno la circolazione sulle linee secondarie i treni economici in uso nel Belgio.

Questi treni composti di un solo pezzo, macchina e vettura comprese, daranno un grande incremento al traffico delle linee secondarie, che abbisogna ora la concorrenza dei mezzi ordinari di trasporto, — e permetteranno in pari tempo l'utilizzazione delle altre vetture per le linee principali.

Ad un'altra volta le considerazioni generali sui provvedimenti per l'assetto regolare delle ferrovie dell'Alta Italia.

DA NAPOLI

Processo De Mattia e correi

Napoli, 14 febbraio. — Alle 11 il presidente dichiara aperta l'udienza.

Ma la giornata è perduta.

L'avv. Placido fa sapere che l'imputato Gigli non può intervenire all'udienza perchè colto da improvviso e forte raffreddore; prega in conseguenza il Tribunale di rimandare a domani il seguito del dibattimento, facendosi egli garante che per tutta questa sera cesserà il raffreddore del suo cliente.

Il Pubblico Ministero pare che non creda al raffreddore dell'imputato Gigli, specialmente per la mancanza del legale certificato medico; quindi fa istanza che il dibattimento prosegua, ritenendo quale contumace l'assente.

L'avv. Placido, vista la poca arrendevolezza del Pubblico Ministero, chiede un'ora di tempo per fornirsi d'un certificato medico.

Il Tribunale accorda l'ora richiesta.

L'udienza è sospesa.

Il pubblico, sempre fermo nella sua costanza, non si muove ed aspetta con la Corte, con gli avvocati e coi giornalisti.

Ritorna l'avv. Placido dalla sua gita in cerca di un medico e presenta al Tribunale il certificato dell'imputato Gigli legalmente constatato.

Il Pubblico Ministero ed i rappresentanti della parte civile si stringono nelle spalle e si rimettono a quel che crederà fare il Tribunale.

Il Tribunale decide di rinviare a domani il seguito del dibattimento.

La folla se n'esce indispettita della giornata perduta. Parecchi fra essi si stringono la mano dicendosi: A rivederci a domani.

Quanta puntualità e quanta costanza!

DA VERONA.

Processo Verri-Contro.

Stamane furono sentiti quei due testimoni la cui audizione era stata resa necessaria da quanto venne in chiaro nell'udienza di ieri. Son tutti e due di Correzzo, nella patria del Contro e si chiamano Marcomini Gio. Battista e Cabrini Giulio.

* * *

Il primo seppe dall'altro della proposta fatta al Soave da Giovanni Contro.

Si trattava di un'amarito incomodo da tôrre di mezzo. Premio dell'operazione dovevano essere venti *napoleoni*. Il Cabrini gli aveva detto di essere giunto a sapere tutto ciò dalla bocca stessa del Soave. Non ne è certo però che costui abbia detto *buona* morta di morte naturale e senza intervento dell'amante della moglie sua.

* * *

Cabrini Giulio, il secondo dei testi oggi interrogati, non si ricorda precisamente come siano andate le cose. Sa però di aver parlato in proposito al testimone precedente. Ma riferendo una voce, un dicesi qualunque, il Soave direttamente non gli avrebbe narrato niente. Risponde alle domande del presidente impacciato, si confonde, si ripete: effetto di labilità di memoria.

* * *

E poi si comincia la lettura di alcuni documenti e delle informazioni sugli imputati delle autorità politiche. La difesa vuole si dia lettura delle informazioni di alcuni testi. Il Pubblico Ministero si oppone tentando di incorrere in una nullità. La difesa produce ragioni e giudicati di Corti regolatrici. Il P. M. insiste e dopo molta chiacchiere si delibera il rinvio del dibattimento a lunedì e la citazione di altri testi per quel giorno. La non si finisce proprio più!

* * *

La Leoni è fisicamente abbattuta. Il porporino dalle sue guancie è sparito: tartaria non dispara dell'esito. Tutt'altro! In carcere, quando vi rimane, vuole avere quasi sempre vicino a sè la figlia di un guardiano. Si narra che l'accusata, già molto tenera della sua taletta, vada perdendone la passione. Si presenta alle udienze in tutto punto con quell'eleganticsimo vestito fornitale da una sarta della vostra Torino. Conserva dolorosa impressione di una sonora fischiata con la quale la salutò, il secondo giorno dell'apertura del dibattimento, il basso popolo mentre passava per un corridoio che dalla sala delle Assise mette alle carceri.

Contro non si lascia impressionare da così di tanto piccolo momento. Mangia sempre con appetito e dorme tutto il tempo che gli rimane a disposizione. Che sia affetto di coscienza tranquilla?

DA GENOVA.

Gli onorevoli Minghetti e Bonghi all'Associazione Costituzionale Ligure.

(P...OLO) — 14 febbraio. — Comincio col dire che i due illustri oratori non avevano, come dissero essi stessi, intenzione di fare un discorso: di passaggio qui per la nostra città, è sembrato per loro obbligatoria una visita alla novella Associazione Costituzionale, e perciò, così com'erano, accompagnati dal presidente, si recarono all'Associazione, radunata straordinariamente ed alla meglio. C'era gli un buon numero di uditorio in attesa degli illustri oratori. L'on. Podestà fece la loro presentazione ai membri dell'Associazione dicendo come la loro visita inviti a sperare in uno splendido successo dei principii liberali moderati e dei nostri più vitali interessi. Minghetti rispose pel primo, e dopo di lui Bonghi: dei quali discorsi vi do un sunto come meglio potei raccogliere, premettendo che a quando a quando furono interrotti da *vivi e prolungati applausi*.

* * *

On. Minghetti. Ringrazia il presidente dell'onore che mi ha procurato di trattenermi un po' con voi, e ringraziarvi della vostra accoglienza. La nostra Costituzionale Centrale mutò con grande giusto il sorgere della Costituzionale Ligure.

Doppio è lo scopo delle Associazioni costituzionali nostre: o si propongono di studiare i più importanti problemi politici e sociali, o di preparare il Paese alle elezioni generali: pensiero ed azione. In esse deve riporre la sua fiducia la Corona.

L'attuale Camera non può vivere a lungo, e sulla sua tomba noi non avremo a versare lacrima.

Il paese sta in nostro favore, le elezioni parziali ce lo dimostrano; a Belluno stravinse vittoria, a Chieti ed Isernia una quasi *vittoria*. Ma a che vale questo movimento in nostro favore, ove non assumano programma non si facciano propagatori del vero programma e della moralità? A questo noi tendiamo: è questo il nostro scopo. Il Paese deve vedere in noi la sua difesa dai pericoli che lo minacciano; egli che teme la preponderanza dei partiti estremi, la si faccia nell'amministrazione della giustizia, deve riposare tranquillamente in noi, fautori della cultura e della civiltà.

Il progresso non sta nella politica; ora chi crede il contrario, ed errano perciò quelli che sono attualmente al Governo: la modificazione della legge elettorale non basterà a far grande un popolo che solo potrà essere rialzato dalla sua bassezza coll'incoraggiamento allo sviluppo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. Esiste tuttora la questione finanziaria e non è neppure iniziata quella dei tributi.

Ci si dirà che noi pure abbiamo errato; ma se noi non abbiamo mantenute le nostre promesse, non fu nostra la colpa, nè questa era la nostra intenzione: passati i primi pericoli, avremmo trovato modo di alleviare il Paese dai pesi che lo opprimono, non già col proporre un'abolizione che potesse compromettersi, ma col promuovere l'accrescimento della produzione a profitto della classe operaia: questo avrebbe fruttato al Paese molto più che non l'abolizione del macinato.

È bensì vero che se tutte le regioni d'Italia fossero come la Liguria, la questione finanziaria non esisterebbe, ma non tutte le altre parti d'Italia hanno un'eguale attività industriale.

In un Governo libero è il Paese che decide delle sue sorti, che deve essere di guida alla Corona: occorre studiare i desiderii ed i bisogni della Nazione. È questo il compito delle Associazioni Costituzionali.

* * *

Bonghi. Era mia intenzione di nulla dire, colto così alla sprovvista; ma, se non altro, darò l'impressione che m'hanno fatto gli applausi entrando in questa sala: certamente gli applausi vengono al collega Minghetti: con ciò l'Associazione Ligure crede abbia voluto esprimere l'unanimità di sentimenti che lega le Associazioni Costituzionali della Penisola; salutando il presidente dell'Associazione di Napoli. Io ho girato e visitato minutamente l'Italia, ed ebbi agio d'accorgermi che il Paese si trova attualmente in un momento di rivoglio in causa degli errori commessi dagli uomini che attualmente ci governano. La Camera sarà sciolta tra breve: a noi spetta secondare l'intenzione del Paese e prepararci a sostenere la nuova situazione.

Probabilmente il Ministero offrirà la modificazione della legge elettorale; si formerà così un nuovo corpo elettorale contro cui avremo a lottare.

Ma non sarà una lotta difficile: un corpo elettorale più numeroso non può rendere peggiori le sorti del nostro partito: se noi non ci ingannassimo, il nuovo corpo subirà la preponderanza del Governo, come vedemmo ultimamente nell'elezione di Belluno, ove il Ministero propose con la candidatura un impiegato del Governo e si adoperò a tutta possa per farlo trionfare. Occorre dunque che la nostra influenza si estenda sulla nuova grande su cui si estenderà il diritto elettorale: riusciremo così a mettere di fronte alla forza organizzata del Governo.

Niun partito più del nostro ha contribuito all'indipendenza ed alla libertà della patria: è questo il solo partito che possa mantenere solido l'edificio costrutto con tanti sacrifizi, e noi col restaurare il nostro partito non facciamo che contribuire alla maggiore salute della nostra patria.

* * *

Parlò quindi l'onorevole Castagnola, del cui discorso farò un sunto ancora più breve dei precedenti. Anche lui predice prossimo lo scioglimento della Camera e raccomanda di prepararsi tuttavia per le nuove elezioni. Il par-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*
3ª appendice: *Ristampe.*

Num. 69.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XLVII.

Alfredo, da quella vera amichevole, da quella cura che una mano pietosa prendeva di lui, dal tepore delle sue membra intirizzite di quel caldo mantello onde lo si avvolgeva, provò un conforto, che nel quasi smarrimento di sensi in cui si trovava, gli fece un poco l'effetto che fa al naufrago il soccorso inaspettato d'una tavola da aggrapparsi. Egli s'aggrappò davvero a quell'uomo per sorreggersi, mentre balbettava, poco meno che inconscio:

— Sì, ho freddo... Ho pur la testa che scoppia... Ah! la mia vendetta?... Voi me la darete?... Siate benedetto!... Datemela subito; la voglio subito... Lo potete voi?... Voi!... Ma chi siete voi?

Volle scostarsi un poco da quell'uomo, per esaminarlo bene; ma sentì che non avrebbe potuto reggere in piedi da solo, e si abbrancò più forte al braccio dello sconosciuto.

— Lei non mi ravvisa? — disse questi, scoprendosi meglio la faccia col tirare indietro il cappello a cencio e volgendosi a ricevere sui lineamenti la poca luce che filtrava dalla finestra della casa di prospetto a quella di Zoe.

Il conte di Camporolle lo guardò con occhi ancora appannati: gli parve e non gli parve aver già veduto in altra occasione quel volto; ma finì per lasciare il capo in segno negativo.

— L'altra notte, — disse quell'uomo, — io ho avuta la fortuna d'andare a cercare di Lei sulla porta della sua casa e di condurla appunto qui.

— Ah! — fece Alfredo riconoscendosi: — siete l'uomo inviatomi dalla baronessa?

— Appunto... E, se la ricorda, mi son preso la libertà di offrirle i miei umili servigi, dicendole che per qualunque sorta di bisogno, non avrebbe avuto che da cercare di me... Michele... al Caffè della Piazza Grande, e avrebbe sempre trovato un uomo disposto a servirla in tutto.

Il giovane, che veniva riacquistando il dominio di se stesso, si passò una mano sulla fronte, e chiese lentamente:

— E ora come è stato che vi siete abbattuto qui nel mio cammino?... E ancora la baronessa che vi mandò.

— No, signore, — rispose quell'uomo, il quale, dietro le istruzioni ricevute, aveva ben studiata ed era abilissimo a fare la parte assegnatagli. — E la può dire piuttosto che è la Provvidenza, perchè — (e qui abbassò la voce) — di fargli ottener quello che Lei desidera, quello di cui Lei ha bisogno, non c'è altri forse al mondo più capace di me.

Alfredo trovavasi in una debolezza e in un disagio fisici che conferivano a renderlo debole anche moralmente e intellettualmente. Non gli parve un assurdo che quell'uomo, capitatogli così in buon punto, quand'egli stava per abbandonarsi affatto, rappresentasse davvero un aiuto mandatogli dalla sorte.

— Quello che io desidero, — mormorò, — quello che io ho bisogno!... Che cosa ne sapete voi?

— So tutto... Non ha Ella udito le parole che le ho dette poc'anzi, mentre un simil principe, che fra loro non vi sia almanco stato uno più coraggioso e determinato alle scellerate trascorrere di quel maledetto non abbia risposto una buona volta con una brava cattellata.

Il conte tramò e appoggiati i due gomiti alla tavola si strinse colle mani il capo.

— Ma bisogna considerare, — soggiungeva Michele, — che un'insurrezione popolare, cogli austriaci a ridosso, è impossibile, sarebbe una pazzia da rovinar peggio la città e tutto lo Stato; e di petti generosi, d'animi eroicamente risoluti, di quelli il cui patriotico valore tutti poi ammirano e glorificano, ce n'è pochi.

Alfredo sollevò la faccia e guardò il suo interlocutore con occhio fisso, acuto, fra interrogatore e cruccioso.

— Ce n'è pochi, — ripigliava quell'altro dopo una breve pausa, e chinandosi vieppiù, traverso il tavolo, presso la testa bionda del conte di Camporolle: — ma in Parma ce n'è pure, e se Vostra signoria volesse, io potrei pure fargliene vedere e sentire parecchi che hanno giurato...

Qui s'interruppe, guardandosi intorno e il giovane stesso che aveva di fronte, con sospetto.

— Hanno giurato! — ripetè Alfredo. — Che cosa hanno giurato?

— Zitto! — disse vivamente Michele: — ecco qui compar Melchiorre col ponce.

Il mezzaiolo entrava appunto con una grande terrina piena di liquido circolato da fiamme azzurre e la deponeva trionfalmente sul tavolo in mezzo ai due avventori.

(*Continua*). Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

Presa un lume a mano e passò in una stanzetta vicina che non aveva altra uscita, e i due avventori vi lo seguirono. Alfredo, entrando nel caldo ambiente di quella bottega, satura di vapori alcoolici e di esalazioni carboniche della stufa, aveva sentito accrescersi ancora la confusione della mente, il subbuglio dell'animo e il malessere di tutta la persona. Appena entrato in quel secondo stambugio, o s'era lasciato cader seduto sopra una panca contro il muro e stava là abbandonato, quasi inconscio di sè e delle cose che lo circondavano.

La sua guida susurrò all'orecchio del venditore che accendeva un lume pendente dal soffitto:

— Qui si ha da esser soli, sa!

— Va bene!

— Tua moglie?

— È di sopra.

— La non verrà mica giù a ficcare il naso?

— No certo. Ci ha quel suo forestiero, il quale è stato tutto il giorno fuor di città, e ora si sono chiusi in camera e discorrono fitto fitto.

— Misteri eh!

— Misteri: — riprese con laconica tranquillità il mezzaio.

— Non ti viene la curiosità di penetrarli a te, ciccione d'un Melchiorre?

— A me?... Peuh!... — fece l'uomo alzando le spalle e dondolando il capo.

— Già, tu quando hai mangiato e bevuto....

— Vivi e lascia vivere: — conchiuse Melchiorre, il quale intanto aveva finito di rassettare il lume, lasciandogli per economia il bambagio tanto corto che appena una fioca luce se ne spandeva per quei quattro palmi di stanza, — Vado a farti un ponce proprio da risuscitare un morto; e sta tranquillo che qui non penetrerà nessuno.

Se ne andò, e Michele sedette in faccia al conte di Camporolle, dall'altra parte d'un tavolino.

— Come si sente ora signor conte?

Alfredo fece una mossa col capo che non voleva dir nulla, e non rispose.

— Capisco che alla debba star poco bene, — riprese con tono più confidenziale quell'uomo, carpendosi verso il giovane. — È venuta fuori dal teatro che pareva un passo che scappa dall'ospedale... Quel duca fu molto prepotente, molto villano con Lei?

Il giovane fu riscosso tutto da un tremito, ebbe un lampo d'ira negli occhi solitamente così mansueti, battè col pugno serrato sul tavolo; ma non rispose parola.

— Eh lo conosco bene: — continuava quell'altro. — Lo conoscono tutti oramai qui a Parma e lo apprezzano per quel che vale. Non c'è quasi famiglia ch'egli non abbia oltraggiata, non c'è quasi individuo che non abbia ferito, umiliato, offeso nella roba, nel decoro, nell'onore. Si può scommettere per cosa sicura, che non viene ancora mai un principe che abbia raccolto su di sè un cumulo sì grande d'odio, e d'un odio tanto accanito.

Alfredo, come tocco dal suono di quelle parole che erano così bene intonate all'intimo suo sentimento, colle labbra pavonazze e i denti stretti esclamò sommesso:

— L'odio!... Oh sì l'odio!... Ah quanto!

E l'altro, sempre più insinuante e con tono di fiducioso dimesticheza:

— È da stupirsi, non è vero, che i parmigiani, gente fiera, che in punto all'onore... massime in fatto a donne.... patisce terribilmente il solletico, tolle-

tito costituzionale ha condotto all'unità ed alla libertà l'Italia; ha salvato il Paese dal fallimento, sacrificando se stesso; nel 1861 e 1862 i bilanci presentavano un disavanzo di 500 milioni; solo colla perseveranza, coll'amor di patria si ristorarono le finanze; l'Amministrazione, che a questo felice risultato aveva condotto le finanze, cadde lo stesso giorno in cui il pareggio fu raggiunto; ma che vale? il Paese era salvo; doveva il partito preoccuparsi dell'impopolarità acquistata quando aveva la coscienza d'averlo condotto in salvo? È perciò che il partito costituzionale non mancherà di trovare appoggio nei veri patrioti; la sua missione d'ora è quella che sempre si è proposto pel passato: il bene dell'Italia.

***

Parlò nuovamente, dopo di lui, l'onorevole Minghetti, ed accennando alla caduta del partito moderato ricordata dall'onorevole Castagnola, disse come quello sia a paragonarsi al medico, che chiamato dal malato, non appena è riuscito a renderlo a guarigione, è da lui subito congedato, siccome persona divenuta inutile. Così avvenne a Roberto Peel, il grande riformatore economico.

***

Fu spedito un telegramma al Re, all'onorevole Sella ed all'Associazione Costituzionale di Napoli; uno ne pervenne dall'on. Boselli non così si con qual si scusava di non poter intervenire all'adunanza.

Gli ospiti si sono trattenuti quindi nel locale dell'Associazione fino alle undici: quindi accompagnati dagli onorevoli Podestà e Castagnola e da altri membri dell'Associazione si recarono alla stazione. Partirono immediatamente per Roma.

DA ALESSANDRIA.

Il prefetto conte Veglio a Genova — Baili — Sicurezza pubblica e tribunale.

(Anno). — 14 febbraio — .... E vada per corrispondente. Entro nel grembo della madre-*Gazzetta* con promessa formale di tenerri al corrente di tutto quanto interesso questa città di Gagliaudo.

Di questioni da trattare ce n'è un monte; di notizie un mare. Mettiamo da parte le prime, occupiamoci delle seconde. E fra queste la prima — l'assenza prolungata, prolungatissima del nostro prefetto conte Veglio. Che non ritorni più in Alessandria n'è certi; dove vada si ignora. I più affermano a Genova, taluno a Torino o Bologna. Sono tra i più io, e ho ragione di esserlo; e di questa promozione mi rallegro coll'egregio prefetto. Non perchè creda che vada in una residenza tutta latte e miele, no. La prefettura di Genova è della più difficili a reggersi; e però s'attaglia perfettamente al desio dell'onorevole prefetto; un uomo che senza avere grandi talenti politici e amministrativi è molto pratico, sciolliente, Nobile, con un bel nome nella storia del patriziato piemontese, avrà amica la numerosa *noblesse* genovese; mezzo diplomatico, saprà conciliarsi la grassa borghesia e i grossi democraticoni. In Alessandria tutti — e lo lodano — come indusse un democratico — di quei che fanno quotidianamente colazione con un semplice prete e finiscono a cena con mangiarsi un cardinale — a andare a consegnare al loro passaggio ultimo o penultimo le LL. MM. il Re e la Regina, e nessuno ignora che fu merce sua se il suddetto mangia-preti ora è cameriere calmato ed è.... cavaliere.

***

Non abbiamo avuto carnovale e non sentiamo la quaresima, squallida e penitente come ce la dipingono i pittori e i poeti. Colla scusa della miseria non s'è fatto nulla, nulla di nulla; e se non era il Cadino sociale, l'*high-life* alessandrina, che si diverte tanto a ballare, non avrebbe potuto neanche sgranchirsi la gambe. I veglioni, che godono pure tanta rinomanza anche fuori di qui, per non averli voluto fare *a tempo*, abortirono. Li hanno accumulati nelle ultime tre sere, con che gusto non comprendo. O non sanno che in una città non grande, il pubblico dei veglioni è sempre *unum et idem*? Ci vorrebbero gambe di ferro e stomachi d'acciaio per resistere a tre notti filate di orgia. *Exempla docent.*

***

E dal ballo alla sicurezza pubblica. L'uno e l'altro sono spettacoli che svolgono la loro azione in pubblico e a spese... del medesimo. Con un inverno rigido come questo che volge al tramonto non ci fu in Alessandria un solo reato contro le proprietà, non un guaio anche leggiero. Ispettore di pubblica sicurezza e procuratore del Re dormono i loro sonni tranquilli, e si fregano le mani contenti come pasque. Per poco che la duri, la sessione correzionale del nostro Tribunale deve metterai in ferie. Ferie benvenute, e dalle quali il più contento sarà il capo della pubblica sicurezza, che, volere o no, ha un po' di merito in questo ristagno di guai. Alla Corte d'assise però, che s'aprirà ai primi di marzo, c'è un diversivo nel dibattimento che, dicesi, si svolgerà contro una società di falsificatori di biglietti consorziali scovati a Bosco Marengo. È un processo interessantissimo sotto molti rapporti, e non ultimo, primo essi pel modo corretto con cui s'era riuscito a imitare i buoni consorziali. L'accusa sarà sostenuta dal cav. Carlo Ferrari, procuratore del Re presso questo Tribunale, un magistrato altrettanto modesto quanto abile, dotto e operoso, e che ha saputo acquistarsi bel nome fra noi per la sua sagacia e imparzialità. Per la sua grande ponderatezza nel sostenere l'accusa, s'è guadagnata fama di coscienzioso, tanto che nei varii circoli di Corte d'assise della nostra Corte d'appello, quello di Alessandria ebbe nell'anno decorso il massimo di condanne, il 78 per cento. È un tributo d'onore che va reso all'egregio funzionario.

DAL PIEMONTE.

Biella. — *Le traverie, il compartecipante cav. Giuseppe Poma e le sue officine — Le cause di sciarbi — I torrenti alpini e la spogliazione dei monti.* — (Dlin). — 15 febbraio. — Le nostre tramvie stanno facendo un passo definitivo per la loro pronta attivazione.

Forse generalizzo troppo dicendo le tramvie, quando avrei potuto senza indiscrezione enunciare il nome del cav. Giuseppe Poma.

Questi è partito or non quattro giorni alla volta di Bruxelles coll'intento di assodare bene e definitivamente la sua parte nell'impresa che sta per dotare Biella di due diramazioni di ferrovie economiche.

La ditta Poma, di cui il cav. Giuseppe è socio dirigente, ha due grandiosi opifici a un'ora di distanza da Biella: l'uno verso ovest a Occhieppo, l'altro verso nord nella valle d'Andorno.

Essa spende annualmente oltre 40 mila lire per trasporti dallo scalo di Biella alle sue manifatture. Colle due linee di tramvia si sostituirebbero quei trasporti a carri, con un mezzo migliore, ed essa ha offerto alla Società costruttrice belga di versare un milione per partecipare a quest'impresa e spingerla attivamente.

Quella Società in via accidentale ha accettata la compartecipazione e prima di por mano ai lavori, il cav. Poma ha fatto una corsa a Bruxelles.

Non resta che a far voti affinchè i lavori comincino presto. Il nostro traffico ne guadagnerà di molto.

***

La cava di cemento in val d'Andorno, specialmente, troverà un grande vantaggio nella facilità di trasporto, essendo appunto a scalmente questa spesa la causa della limitata ricerca del miglior granito d'Italia.

Questo granito ha fornito la bella colonna della Consolata a Torino, ed è il più compatto, il più resistente che si conosca.

La sua grana è tale fino che comporta una pulitura lucida al pari del marmo più duro. In principio dell'anno scorso ne sono state spedite quattro enormi colonne a Lione che erano d'una bellezza rara. Furono anche pagate L. 24,000!

Il trascinarle fino al nostro scalo ferroviario è stata una questione grave; le popolazioni dei villaggi percorsi vennero a prestar mano e il grave pondo fece solo crollare qualche pontecello.

Quando la tramvia metterà in comunicazione la ferrovia colla cava di granito, che trovasi proprio sul suo passaggio, è cosa certa che quell'eccellente materiale sarà molto più ricercato.

***

La forza motrice del nostro torrente Cervo potrà forse anche venire utilizzata più avanti nella valle d'Andorno quando il nuovo mezzo di facili trasporti sarà attivato.

La nostra miniera di carbon fossile sono quelle: i torrenti alpini.

Con una stolta improvvidenza si vanno disboscando un poco dappertutto, spogliando di piante le pendici delle prealpi italiane. La valle d'Andorno fa ancora eccezione eccezione alla regola generale, e nelle parti basse, dove la vegetazione trova ancora terreno, è d'una ricchezza lussureggiante.

Il Governo dovrebbe suggerire e dare i mezzi al nostro ispettore forestale per tutelare e proteggere efficacemente quei boschi di castagni, di frassini e di faggi, per promuovere nuove piantagioni per erigere e sorvegliare la rigorosa applicazione della legge forestale.

Quando non avremo più boschi il Cervo sarà a secco.

Quando le nostre manifatture dovranno tutte l'anno spingere i loro ordigni a forza di carbon fossile, l'industria biellese cadrà.

Tutti lo sanno, eppure nessuno provvede, perchè nessuno vi trova un profitto pronto, certo, calcolabile e diretto.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

La crisi è rientrata — La coalizione è spacciata — L'opposizione di Stremayr — L'azione della Corona — La Corona e gli Slavi — Gli Czechi si ritireranno — Il carnevale — Il Danubio.

(R.) — Vienna, 13 febbraio. — La crisi è passata, cioè è rientrata, è ridiventata latente per la terza volta, e il conte Taaffe ne sembra contento.

Per noi la cosa è indifferente, ma a mettersi nei panni de' czechi, clericali, polacchi e quante altre nazioni Domeneddio ha voluto che popolassero queste terre, l'affare muta aspetto e diventa una triste commedia.

Da chi è venuto il guazzabuglio presente? Dal Taaffe, che, forse non comprendendo bene il mandato della Corona, promise Roma e Toma, pur di riuscire. Agli Czechi accordò scuole nazionali, ai clericali un po' di concordato, ai Polacchi, a questi, è certo, accordò anticipatamente tutte le possibili ed immaginabili facilitazioni nel pagamento delle imposte.

Ma lo dissi sempre: « Passato lo pericolo, gabbato lo santo! »

***

La coalizione, d'altronde, non n'è già bell'e andata.

I ministri votano gli uni contro gli altri, e, se tutto non falla, è da prediri che tra breve dai voti passeranno alle parole, facendosi la guerra pubblicamente, in pieno Parlamento.

Chi mai ha veduto uno spettacolo sì curioso? Il Prazak ed il Falkenhayn nella discussione sulla novella alla legge per la computazione dell'imposta fondiaria, votano per un emendamento appoggiato dalla Destra, mentre lo Stremayr e l'Horst controbilanciano il voto affermativo dei loro colleghi con un bel no sonoro che fa' ridere tutta la Camera.

E ciononostante rimangono al loro posto e nulla accenna alla dimissione d'un Gabinetto così discorde.

***

Ma si dice che lo Stremayr abbia attinto il coraggio d'una opposizione tanto energica ai progetti dei suoi buoni amici slavi da un colloquio coll'Imperatore.

Invero giurare che sia così non potrei, ma se si chiedesse la mia opinione, non esiterei un solo istante a dire che ci credo fermamente. Nessuno, fuorchè chi ha seguito attentamente lo sviluppo della nostra vita costituzionale, può immaginarsi quanta influenza abbia la Corte sull'intera azienda dello Stato.

L'apparenza inganna sovente, ma non credo che l'inganno in cui molti uomini di buona fede vivono nell'Austria possa rinsalire altrove più perfetto.

Abbiamo tutto l'apparato di uno stato costituzionale, abbiamo una Costituzione o, come diresti voi d'oltr'Alpe, uno Statuto che è un capolavoro di legislazione liberale, eppure ci manca l'indipendenza! Il Governo non cede alla maggioranza se non quando la Corte lo permette, la maggioranza non sale al Governo se la Corte non l'acconsente.

Il paese non impone il suo volere a nessuno; per lo contrario la Corte l'impone assai volte al paese.

Avviene non di rado che la Corona licenzi un Gabinetto senza che il Parlamento vi entri minimamente. Cadde così il Ministero cittadino e gli subentrò un Ministero federale.

Se la Corona vuole oggi che la Sinistra ritorni al potere, essa ritorna in barba agli Slavi.

***

È per ciò, che sotto gli Absburgo, i quali sempre, *sempre* prependerettero per l'elemento tedesco, siccome quello che meglio si confaceva alla loro indole, ai costumi ed alle tradizioni della loro famiglia, gli Slavi non avranno mai quello che chiedono.

Essi lo sanno, e perciò profanano un patriotismo a fior di labbro, mentre il cuore sogna della gran patria di là da venire.

***

Io credo che tra non molto le cose acquisteranno l'antica forma, e che gli Czechi ritorneranno a casa.

Il signor Rieger e la baronia feudale allora lavoreranno una nuova lena per l'avvento della gran Russia, e i Tedeschi faranno sentire a tutti il ristabilimento della loro signoria.

Già, in fin dei conti, meglio essi che gli Slavi.

***

Vorrei farvi un po' di cronaca, ma non saprei davvero dove incominciare.

Del carnevale? È finito e mezzo certi gran balli, ove non si va par vedere ed ammirare gli strascichi ed i merletti, onde le signore fanno grande sfoggio, tutto il resto fu mogio assai.

I tempi sono troppo ingrati!

***

Il Danubio minaccia farci uno dei suoi brutti scherzi. La temperatura salì istantemente. Piove, e la città è immersa in un mare di fango; le vie, più che ad altro, somigliano a ruscelli, la nebbia accieca tutto, sicchè tutto par grave e triste.

La Commissione per la sistemazione del Danubio, portatasi sopra luogo, constatò che il ghiaccio, onde il fiume è coperto, dalla riva destra fino alla metà, ha lo spessore di *quattro metri, mentre da colà alla riva sinistra esso scende fino al fondo!*

Andiamo incontro a giorni assai tristi! Voglia il cielo, che io non abbia a riferirvi scene più desolanti di quelle che vidi a Eberadorf ed Albern!

La presidenza del Reichstag.

I nazionali-liberali hanno ultimamente raggiato con Bismarck nella speranza di portare di nuovo alla presidenza del Reichstag il loro Bennigsen, che i radicali chiamano « l'eterno fattor di compromessi. »

Il Reichstag, invece, ha eletto presidente il conte Arnim-Boitzenburg (partito dell'Impero) con 184 voti su 294. Il Bennigsen non ha ottenuto che 89 voti.

A primo vice-presidente fu eletto Franchenstein, del Centro. I nazionali-liberali non rinscirono che a far passare Hinzpeter come secondo vice-presidente. Magra consolazione!

La composizione del Reichstag.

Il Reichstag germanico è ora così composto:

Centro ultramontano, 102 compresi 8 *sepiranti* annoverini; intransigenti liberali-nazionali, 86; conservatori-tedeschi, 59; conservatori liberali, detti anche imperiali tedeschi, e partito dell'Impero, 54; progressisti, 23; polacchi, 14; democratici socialisti, 6; Alsaziani-Lorenesi, 15; ondeggianti, 32. Cinque seggi sono vacanti.

Come si vedo, anche nel Reichstag, non mancano i gruppi e gruppetti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 febbraio reca:

1. **Legge** (n. 5259) del 29 gennaio, con la quale è approvata la Convenzione fra la finanza dello Stato ed il sig. conte Giuseppe Toffener, per l'acquisto e quest'ultimo dei restauri ed abbellimenti dell'anfiteatro Corea e la concessione dell'uso per anni 30.

2. **R. Decreto** (n. 5281), del 22 gennaio, con cui i comuni di Casanova Lerrone e Vellego sono separati dalla sezione elettorale di Andora, e formeranno una sezione distinta del Collegio di Albenga, con la sede a Casanova Lerrone.

3. **R. Decreto** (n. 5282), del 22 gennaio, con cui il comune di Borghetto Santo Spirito è separato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Albenga, e formerà una sezione distinta dallo stesso Collegio.

4. **R. Decreto** (n. 5256), del 22 gennaio, con cui fissa la ripartizione del 1° contingente marittimo in 7000 uomini, ripartiti fra i vari compartimenti come dalla tabella unita al presente Decreto.

5. **R. Decreto** (num. MMCCCCIX, parte suppl.), del 1° gennaio, con cui è approvata la Società anonima denominata: *Società cooperativa degli operai muratori* sedente in Torino.

6. **R. Decreto** (n. MMCCCCXI, parte suppl.), del 1° gennaio, con cui è approvato il trasferimento da Roma a Torino della sede della Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banca Tiberina*.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

Asse Ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico:

Nel mese di gennaio del 1880 il numero dei lotti dei beni venduti fu di 98, il prezzo d'asta di lire 301,884 01, il prezzo d'aggiudicazione fu di lire 372,783 94.

Si ebbe quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto gennaio del 1880 un totale numero di lotti di 131,447, il prezzo d'asta di lire 439,291,275 e cent. 21, e il prezzo di aggiudicazione di lire 548,731,201 44.

Lettere, Arti e Teatri

× Terza appendice: **Entusiasmi** — Vedi 4ª pagina.

× **Accademia Reale delle scienze.** — *Classe di scienze storiche, morali e fisiologiche.* — Adunanza del 15 febbraio 1880.

La classe di scienze storiche, morali e filologiche tenne adunanza, sotto la presidenza del presidente, senatore Ercole Ricotti, dopo la seduta delle classi unite, nella quale si presentarono e si approvarono i conti consuntivi del 1879, e si approvarono norme per la stampa delle *Memorie* e degli *Atti* accademici.

In assenza del segretario Gaspare Gorresio, indisposto, è delegato a farne le veci il socio Domenico Pezzi, che legge una lettera di ringraziamento del professore Ferdinando Gregorovius, nominato socio straniero, e tra altri libri ed opuscoli, presenta alla classe i due volumi: *Genève e croniques de la mayson de Savoye par Jehan Servion* e la *Chanson de Philippe de Savoie prisonnier au Chateau de Loches*, questa e quelle pubblicati in splendida edizione dall'accademico Federigo Emanuele Bollati.

Il socio Bernardino Peyron presenta per parte dell'autore la *Raccolta dei segni ieratici esisti nelle diverse epoche, con i corrispondenti geroglifici ed i loro differenti valori functivi*, per Simeone Levi.

Il socio Antonio Manno offre per parte di S. E. la contessa Sclopis di Salerano un esemplare del 1657 degli *Essais* del Montaigne, con annotazioni manoscritte dal conte Sclopis ed un esemplare della Divina Commedia, col commento del Landino (Venezia, 1564), accompagnato da una collezione fatta dalla madre del conte Sclopis, contessa Gabriella Peyretti di Condove, con un manoscritto della Biblioteca nazionale di Torino, e una l'edizione veneta del 1744.

Il socio Vincenzo Promis legge una breve notizia intorno allo scoprimento, testè compiutosi, di una colonna miliare, con iscrizione degli imperatori Valentino II e Valente, sovrapposta ad altra anteriore dell'imperatore Giuliano (l'Apostata). Tale colonna trovata a Susa nella seconda metà del secolo XVI, passò in appresso nella collezione ducale a Torino, dove ancora esisteva nel 1704; andò quindi perduta, fu veduta nuovamente nel palazzo Salmatoris nel 1781, ma da quell'anno sino a' dì nostri rimase ignorata.

× **I romanzi di Vittorio Bersezio all'estero.** — La nostra letteratura italiana ha veramente incontrato la simpatia degli Olandesi. Parecchie volte abbiamo già avuto il piacere di annunziare la traduzione di opere di Vittorio Bersezio. Edmondo De Amicis e Salvatore Farina nella lingua di Rembrandt, di Tollens, di Enrico Conscience.

Ci è ora pervenuta una lira del *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, uno dei più accreditati e più accreditati giornali del Paesi Bassi, il quale si porta una traduzione del *Come del circo*, quel commovente racconto del Bersezio che fu pubblicato coi tipi del Barbèra. Ne è traduttore il signor Winkler-Prince, che già aveva voltati in olandese altri lavori dell'autore di *Povera Giovanna*.

Mentre ne facciamo i nostri complimenti al Bersezio, ci rallegriamo della buona accoglienza che gli Olandesi fanno agli scritti dei nostri odierni scrittori.

× **Società di lettura.** — Questa sera alle ore 8 nell'anfiteatro di S. Francesco da Paola, via Po, N. 18, il prof. Salvatore Cognetti de Martiis farà la sua conferenza sul vino intitolata: *Il commercio del vino.*

× **Festicciuola scolastica.** — Sempre belle sono le feste per la premiazione dei bambini, e bellissima fu quella per gli allievi dell'Istituto Sociale nella gran sala dell'Accademia filodrammatica.

La festa fu inaugurata da un discorso del prof. Molineri, il quale parlò della gioventù, dei ricordi che vi si annettono e dell'istruzione che si conviene ai fanciulli; seguirono canti ed esercizi ginnastici, assai applauditi; e in ultimo, per ringraziamento, un dialoghetto in versi ottonari, recitato assai bene da due cari fanciulli di sei anni.

I premiati furono molti, e fra essi alcuni bambini della prima elementare; furono tutti applauditi dall'uditorio commosso, composto naturalmente dai babbi e dalle mamme.

L'Istituto Sociale è certo uno dei migliori della nostra città, e la festa di ieri provò come i professori vi si adoperino per impartire educazione e soda istruzione ai numerosi alunni che vi accorrono.

× **La *Vega*.** — Tra le altre Società italiane che si affrettarono ad augurare il benvenuto ai membri della spedizione artica della *Vega*, vi fu la corrispondenza meteorologica alpino-appennina, il cui direttore, P. F. Denza, aveva già addestrato il tenente Bove alle osservazioni magnetiche da eseguirsi nelle regioni polari.

Ecco il telegramma che dallo stesso P. Denza ricevette il comm. Cristoforo Negri, *fondatore* della Società geografica italiana, recatosi a Napoli per ricevere gli illustri viaggiatori:

« Commendatore Cristoforo Negri,
« *ministro plenipotenziario.*
« Napoli.

» Favorisca augurare benvenuto Bove, marinari tutti spedizione Artica, a nome mio, « Corrispondenza meteorologica Italiana.
» Denza. »

× **Gli operai e la medicina.** — Miei bravi signori — disse ieri il professore dott. Bechis nella sala della Società protettrice del lavoro — pregato da questa Presidenza a trattare di qualche tema relativo al genere dei miei studi medici, per seguire l'usanza io dovrei discorrervi d'igiene... Ma Dio mio! Se ne parlò già da tanti e ne avrete già sentite a dir tante!

Potrei allora parlarvi dell'eterna questione dell'influenza degli alcoolici sull'organismo umano, del vino specialmente. Ma anche del vino voi sapete quanto si è detto. Eppoi chi lo leva al sette cieli chiamandolo ristoratore delle forze, chi diabolizzandolo nemico dell'intelletto vorrebbe sradicare perfino le viti!

Ch'io vi descriva invece delle abitazioni a dei migliori modi di costruirle? Ma parlo per la maggior parte ad operai, a gente che deve stare in soffitta...

Ch'io vi parli delle diverse specie degli alimenti e vi dica che il migliore è il pane? Ma se quando uscirete di qui dovrete tutti pagare ancora il macinato...

E così eliminando tanti altri temi che si possono affacciare alla mente d'un dottore che voglia parlare della sua scienza ad operai, l'oratore si appigliò al partito di *discorrere dell'influenza degli operai sui progressi della medicina.*

Il tema poteva avere del paradossale a prima vista, ma il chiaro dott. Bechis non tardò a chiarirlo.

Egli intende dimostrare storicamente che l'arte di Esculapio ebbe sovente impulso da semplici lavoratori, che non eran punto dottori nè figli di dottori. Quai dessi dei tanti rimedi, erboracei specialmente, che furon primi trovati dal popolo.

— « Il chinino, o signori, non fu applicato la prima volta che da lavoratori del Messico. Mietitori di riso e non dottori furono i primi ad avvertire che potente rimedio contro le malarie sono un buon gotto di vino e una bistecca. Fu Jenner che primo diffuse l'inoculazione vaccina, ma chi die' l'idea a Jenner furono pastori che già da un pezzo usavano il vaccino. » — E così via via dicasi di tante altre medicine.

Ma il ramo medico che specialmente abbe impulso dall'operaio fu la chirurgia. Quei concorsero a sollevarla al grado che ora ha raggiunto, tutti i nobili ingegnosi strumenti che gli operai meccanici le han saputo somministrare. Di questi strumenti, due sono sicuramente dovuti all'invenzione dal meccanico: il microscopio e il laringoscopio. Immaginarono il primo due operai olandesi: il secondo un francese. Così al microscopio che al laringoscopio deve la scienza medica due delle sue più belle pagine. Oltre ai casi vengono i cento altri congegni, di fili elettrici, di sonde, di forbici, ecc. ecc.

— Ma io — disse il dottore Bechis — non ve li nomino, perchè dovrei pronunziare sempre nomi di costruttori e fabbricanti stranieri.

Voi mi direte: Ma non si sanno fare anche da noi di questi strumenti?

Sì, — vi rispondo, — si sanno fare, e vi sono fabbriche in Italia ed in Torino che ne costruiscono e di egregi e di poco costo. Ma gli è che in coloro che se ne devono servire c'è ancora la smania di far capo alle fabbriche forestiere come se lì tutto dovesse essere migliore. Ne viene che le nostre, private di ogni protezione, non han più il coraggio di durare innanzi. Ebbene, o signori, mi sembra che in seno a questa Società si debba esprimere il voto che anche noi dottori, per quel che ci spetta, dobbiamo proteggere il lavoro

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

La situazione del nostro mercato serico non ha subito variazioni di sorta nella scorsa ottava, diguisachè non si hanno a registrare nè oscillazioni di prezzo, nè aumento di affari. I corsi delle sete conservarono la stessa sostenutezza della settimana precedente. In quanto alle contrattazioni esse sono sempre rare.

Questo stato di cose si attribuisce all'influenza che hanno sulla nostra piazza i mercati esteri e sopratutto quello di Lione, dove gli affari non sono molto animati e dove i prezzi per rapporto alle sete italiane hanno subito un po' di deprezzamento a causa del ribasso del cambio.

La fabbrica intanto lavora discretamente e le commissioni di stoffe non mancano.

Si spera in un prossimo risveglio.

Comincia a verificarsi qualche ricerca nelle sementi gialle e nelle giapponesi.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 14 febbraio:

ORGANZINI.

Tinteggio e lavoro. Strafilati.

Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	85 a 88	81 a 84	— a —
22/24	84 a 88	81 a 85	— a —
24/26	84 a 85	81 a 82	— a —

Fort e moyen.

20/22	85 a 87	81 a 84	— a —
22/24	84 a 85	71 a 85	— a —
24/26	84 a 85	70 a 83	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati Piemonte.

20/22	84 a 85	81 a 84	— a —
22/24	83 a 85	80 a 82	— a —
24/26	83 a 85	80 a 82	— a —

Fort e moyen Piemonte.

20/22	85 a 85	80 a 82	— a —
22/24	82 a 84	70 a 82	— a —
24/26	82 a 84	78 a 80	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	78 a 82	73 a 76	— a —
11/13	76 a 80	73 a 75	— a —

Altre provincie.

9/11	76 a 78	72 a 74	— a —
10/12	76 a 76	72 a 74	— a —
11/13	74 a 76	70 a 73	— a —

TRAME — Altre provincie.

20/22	81 a 84	78 a 80	— a —
22/24	81 a 84	76 a 80	— a —
24/26	80 a 83	70 a 78	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	17 a 17 50	— a —	— a —
Doppi in gr. 7 a 7 50	— a —	— a —	
Doppi filati 25 a 28	— a —	— a —	
Str., Piem. 15 a 15	— a —	— a —	

Prezzi praticati:

Greggie.

10/12 Piemonte 3.o ord. 71.

Organzini.

22/26 Piemonte 2.o ord. 89.

La Condizione pubblica della seta in Torino ha registrato dal 5 al 13 febbraio chil. 10,070,77 di organzini, chil. 439,52 di trame, chil. 2520,93 di greggie e chil. 10,84 di articoli diversi.

In tutto calli 143 del peso complessivo di chil. 13,022,06, contro chil. 30,247,53 della settimana precedente.

A Milano la settimana si è chiusa colle stesse disposizioni con cui è trascorsa; cioè, con affari pochi e prezzi generalmente invariati.

Così andarono venduti organzini 18/20 classici, titolo Milano, a L. 90, sublimissimi 17/20 a L. 89, belli 18/22 a L. 84 e per buoni e belli correnti ottennesi da L. 82 50 a 83 50.

Gli organzini 22/26 e 24/28 belli correnti e sublimi sono per sempre ricercati, ma questo articolo è piuttosto mancante.

Le greggie, salvo qualche vendita di qualità buone e belle correnti da 11 a 15 denari, furono in generale poco appetite.

Nelle trame si mantenne una discreta domanda per le belle correnti da 20 a 28 denari, ma con scarsi affari per le troppo basse offerte.

Ecco il listino dei cori delle sete ed affini in data 13 febbraio:

Greggie italiane.

	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
9/10	77 a 75	— a —	— a —
10/11	75 a 74	73 a 72	— a —
11/12	— a —	71 a 70	68 a —
12/13	— a —	70 a 68	67 a 64
13/14	— a —	— a —	65 a 63

Greggie corpetti.

—	— a 60	56 a 54	— a —

Greggie nazionali.

—	— a —	— a —	52 a 50

Organzini strafilati italiani.

18/20	classiche	90	— a 88 —
24/26	»	83	— a 80 —
17/19	88 a 86	— a —	— a —
18/20	86 a 85	83 a 81	— a —
20/22	85 a 82	81 a 79	— a —
22/24	84 a 81	80 a 78	— a 76
24/26	— a —	78 a 76	72 a 72

Trame italiane a 2 capi.

20/22	classiche	84	— a 82 —
24/26	»	83	— a 82 —
28/30	»	82	— a 80 —
20/22	80 a 78	— a —	— a —
24/26	72 a 78	70 a 75	— a —
28/30	79 a 75	— a —	— a —
32/34	— a —	— a —	68 a 66

Trame a 3 capi.

36/40	— a 78	75 a —	— a —

Doppi greggi.

—	classiche	33	— a 32 —
—	31 a 29	— a —	26 a 24

CASCAMI.

Strazza chinese		18	— a 17 —
»	nostr. e giapp.	16	— a 15 —
»	Bengalese	16	— a 14 —
»	classica	16 75	a 16 50
Strusa	1ª qualità	15 50	a 15 —
»	2ª »	14	— a 13 —
Doppi in grana depur.		—	— —
»	non depur.		
»	1ª qual.	7 75	a 7 50
»	scarti	—	— a —
Bozzoli tramati		9	— a 8 50
Galletteame 1ª qualità		5	— a 4 50
»	2ª »	4	— a 3 50

A Lione l'ottava chiuse con contrattazioni piuttosto limitate atteso che la fabbrica è al momento provvista; i prezzi sono però discretamente fermi.

Sabato passarono alla Condizione:

	Francesi e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	balle	30	balle	17
Trame	»	8	»	12
Greggie	»	29	»	26
Pesate	»	1	»	70
Totale balle		69	Balle	135

Peso totale chil. 13,716.

TORINO, 16 febbraio. — I nostri mercati continuarono poco animati senza variazione nei prezzi effettuatosi nelle poche vendite di cereali. I grani nostrali fini si mantengono sempre piuttosto in buona vista con tendenza al sostegno.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino quint.	L.	37	— a	38 50
Id. . . .	ett.	»	18 10 a	19 15
Id. mercant.	quint.	»	36 — a	37 —
Id. . . .	ett.	»	26 55 a	28 10
Meliga .	quint.	»	27 50 a	30 —
Id. . . .	ett.	»	20 45 a	22 80
Riso . .	quint.	»	41 50 a	44 —
Id. . . .	ett.	»	31 50 a	33 80
Segale .	quint.	»	26 — a	28 50
Id. . . .	ett.	»	19 75 a	21 60
Avena . .	quint.	»	24 50 a	25 —
Semi trifoglio	id.	»	— — a	— —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 14 febbraio. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti su questo mercato:

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	30 —	28 70	474	6 60
Segale	»	22 17	20 23	189	4 84
Granoturco	»	22 17	20 23	353	4 67
Patate	»	1 60	0 90	1198	cair.
Castag. sec.	»	4 40	4 10	177	»
Canape	»	— —	— —	—	»

Stagionatura della Seta di Torino.

Bollettino dal 14 febbraio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	914 50
	Trame	1	104 70
	Greggia	6	2 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1023 39
	Tot. del mese	66	
Stagionatura privata anteriormente	Organzino	17	1520 79
	Trame	1	97 51
	Greggia	12	910 17
	Articoli div.	1	16 78
	Totale	31	2545 28
	Tot. del mese	315	
Cocliè. colare M. Pommies	Organzino	3	283 12
	Trame	1	56 78
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	339 23
	Tot. del mese	37	

MILANO, 14 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	34 50	a 35 —
Frumento Po	»	— —	a — —
Granoturco	»	24 —	a 27 —
Id. estero pallido	»	— —	a — —
Segala	»	22 —	a 24 —
Riso nostr. dan. sem.	»	37 50	a 43 50
Riso pugliese	»	36 50	a 42 50
Avena	»	22 50	a 23 50

Vienna,	13	14
Mobiliare	302 90	304 40
Lombarde	68 70	69 50
Banca Anglo-Aus.	154 —	156 40
Austriache	274 50	276 50
Banca Nazionale	840 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 34
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	116 85	116 60
Rend. Austriaca	71 50	72 15
Rend. id.	70 67	71 25
Unionbank	120 10	123 75
Rend. Aus. nuova	84 50	85 05
Rend. Ungherese	101 27	101 82
Berlino,	13	14
Mobiliare	538 —	542 —
Austriache	477 —	479 50
Lombarde	155 50	156 —
Cambio su Londra	20 38 5	20 38 5
Rendita Italiana	82 24	82 81-90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl.

dei nostri operai: e se, per esempio, avvenga che un'altra volta che nel nostro Ospedale si dia all'esterno l'incarico di fornire armamentario medico, essi si rivolgano, prima che all'estero, ai nostri lavoratori, che, vi ripeto, non hanno paura dei forestieri.

La conferenza del dottor Bachis durò quasi un'ora: fu ascoltata con sempre crescente interesse e si conchiuse in mezzo a vivissimi applausi.

× **I giardini d'infanzia.** — Il professore D'Ercole ha tenuto ieri alla Società *Filotecnica* una interessantissima conferenza sull'*Educazione infantile nei giardini d'infanzia.*

E non quest'argomento, certo non nuovo, il prof. D'Ercole seppe farsi ascoltare attentamente e seppe dilettare.

Egli incominciando la sua conferenza ha messo sotto gli occhi della signore e dei signori una diecina di sgabelline, scaletelle, bastoncini, carte disegnate, pallottoline, cubi, ecc. Poi cominciò:

— Signori e signore, è la prima volta che io rivolgo a voi la parola... L'argomento che io vado ad esporvi a tutta prima sembra leggero, eppure esso è della massima importanza. L'educazione dei nostri figli! Non vi par egli argomento abbastanza grave da trattarsi in una pubblica adunanza?

Dunque devono sapere gli egregi signori e signore qui convenuti che fin dal medio evo vi furono uomini che si occuparono dell'istruzione dei fanciulli.

Per non parlare dei primissimi che studiarono il miglior modo d'istruire l'infanzia, citeremo gli autori più recenti: Rousseau, Aporti, Girard, Pestalozzi e finalmente Fröbel, il papà dei giardini d'infanzia detti Fröbeliani.

Rousseau! tutti sanno che ha scritto per i bambini; Girard, come ne diciamo! Aporti e Pestalozzi meglio di meglio. Fröbel! Questi dopo Pestalozzi ed Aporti è ritenuto dal D'Ercole, sotto l'aspetto educativo, il vero padre dell'infanzia.

Molti han detto che l'educazione indicata dal Fröbel nei suoi giardini non è seria.

Cosa insegnano quelle pallottole, e qui cubi se non a giuocare? Bravi! ed è qui che mi viene la palla al balzo! Ma signori, chi è di noi che non ha giuocato e non giuoca in vita sua? Il giuoco è una parte integrante della nostra attività.

Fröbel facendo giuocare insegna e conduce i bambini alla nozione e alla cognizione dei tre elementi cardinali dell'educazione: elemento divino, elemento naturale ed elemento umano.

E chi conosce i giardini Fröbel sa che tutto ciò esiste in essi.

Qui vorremmo seguitare nella [illegible] il detto professore ma lo spazio ce lo vieta.

La parola facile del professore D'Ercole e la sua bella comunicativa hanno fatto passare circa due ore allo scelto pubblico della *Filotecnica*, senza che se ne sia accorto.

Applausi finali e quasi richiesta di bis.

× **Imprese teatrali e artisti.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione e noi ci poniamo ostinatamente dall'accogliere:

« *Signor Direttore,*

« Vi prego rettificare la chiusa dell'articolo inserito nel N. 42.

« Gli artisti del teatro Vittorio Emanuele, chiusa la stagione di carnevale, sono partiti, accompagnati dagli applausi degli spettatori, non senza percepire l'ultimo quartale.

« Una dolorosa eccezione però va fatta per la sottoscritta Maria Ouevillas, prima donna soprano assoluta, la quale, dopo di avere cantato in tutte le recite dell'*Ernani* ed adempito scrupolosamente a tutti i suoi obblighi verso l'Impresa, non ricevette un sol centesimo del suo emolumento, per cui si riserva di servirsi dei tribunali per far valere i suoi diritti.

« Della S. V.

« MARIA OUEVILLAS. »

× **Teatro Regio.** — Il nuovo splendido ballo *La stella di Granata* ebbe iersera alla 3ª rappresentazione gli stessi applausi, le stesse chiamate, lo stesso *bis*.

Bravi tutti adunque!

Intanto viene avanti le prove del *Mefistofele* e dell'opera nuova *Don Giovanni d'Austria*.

Per la prima il giunto a Torino il basso Vidal-*Mefistofele*, e l'opera del Boito avrà la precedenza per l'andata in iscena.

Domani o posdomani avremo la prima del *Trovatore* con l'Armaduro, la Brambilla, la Prandi, Sante Athos e Viviani.

Oggi o domani deve giungere a Torino il M° Ponchielli, concerte della Brambilla e autore della *Gioconda*.

Si è in trattative per dare nella primavera ventura quest'opera nuova in occasione dell'Esposizione Nazionale.

× **Teatro Gerbino.** — La sempre più gustata commedia del Ferrari: *Per vendetta!* fu recitata ieri sera egregiamente dagli artisti della Compagnia Bellotti-Bon innanzi ad un pubblico affollatissimo.

Le signore Marchi e Giek furono due eccellenti Giuliana e Adele; spendidissimo il Maggi, marchese Friulani, e Bellotti-Bon, un caro poeta Malardi. Al fine d'ogni atto e anche durante la recita furono chiamati parecchi volte al proscenio.

Alla *Per vendetta* succederà la nuova commedia di Guagnatti: *La roba d'altri*, tre atti di farsa con vedute chinesi, tutta da ridere, con Pantalone amante di Sofinisbe... Ma per migliori informazioni rivolgersi alla *Rassegna* al pian terreno.

× **Teatro Alfieri.** — Si è riaperto più presto di quello che credevamo, cioè ieri sera colla *Lucrezia Borgia*, di Donizetti. Il successo è stato domenicale, cioè senza riserve, senza restrizioni, facile, alla buona. Degli artisti era applaudito ed in altri termini, aveva ragione chi cantava più forte. Il mestico popolare del *pescatore ignobile* è quello che ha avuto i maggiori applausi. Del resto, i cori, l'orchestra, lo scenario ed il vestiario erano tutti ad economia. Anche il concerto dell'opera non ci è parso molto sicuro.

Auguriamo all'impresa molti incassi come quelli di ieri sera.

× **Compagnia Guillaume.** — La Compagnia equestre Guillaume darà questa sera al teatro Balbo la sua rappresentazione d'addio.

× **La Compagnia Bossi a Venezia.** — Da un telegramma spedito da Venezia apprendiamo che la Compagnia della *Città di Torino* ha esordito a quel teatro Goldoni splendidamente.

Ecco le parole testuali del telegramma:

« *Due Dame* successo completo. Teatro pienissimo. Grande abbuonamento. Stagione assicurata.

× **Di successo in successo.** — Ci giunge da Trieste la notizia di un nuovo successo ottenuto da Giacinto Gallina.

La Compagnia Moro-Lin rappresentò al teatro Armonia di quella città l'azzimatissima commedia: *La mama no mor mai*, dell'autore del *Morbo de la nona*, ed ebbe un grande successo.

Oltre a 20 chiamate.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Gerbino, o. d. — *Dora o le spie.*

Rossini, o. d. — *Lo scrittore.*

Balbo, o. d. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 ½. — *La risurrezione del fecondo, ovvero 68 - 70 - 71.*

Per comodo della famiglie e inviti, alle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 6 pom. — *Il Passaggio del Danubio, ecc.*

CRONACA

16 febbraio.

Il Consiglio dei soccorsi invernali è convocato per oggi alle 4 ½ per decidere su importanti argomenti, fra i quali sulla ultima distribuzione a farsi in seguito alla destinazione delle lire venti mila del Gran Bogo.

Sgombero di locali per uffici municipali. — È incominciato lo sgombero di alcuni de' locali a terreno pel palazzo Municipale che finora si erano tenuti a pigione e che molto provvidamente si destinarono agli uffizi a' quali il pubblico deve avere più facile accesso.

Corso a piazza d'Armi. — Ieri si è avuto il primo corso di vetture attorno alla vecchia piazza d'Armi. Vi erano parecchi equipaggi, fra cui uno splendidissimo a 4 cavalli, di S. A. R. la duchessa di Genova. Tutto insieme il corso offriva non poca attrattiva ai passeggianti sotto i viali, ma sulla strada maestra vi era una certa noia che dava noia ai cavalli ed ai cavalieri.

La popolazione torinese. — Dalle relazioni ufficiali rappiamo che al 1° gennaio testè scorso la popolazione torinese era di 236,858 abitanti, de' quali 119,955 maschi e 116,703 femmine.

Necrologio. — È morto a Napoli il comm. Stanislao Falcone, già proc. generale della Corte Suprema napolitana.

Un povero cuneese. — Ieri sera un *trovatore*... di mozzioni di algari trovò sotto i portici del teatro Regio un braccialetto di gran valore. L'onesto giovane, dopo aver invano cercato di sapere a chi appartenesse l'oggetto prezioso, lo consegnò al portinaio del teatro.

Società d'istruzione militare della Guardia Nazionale. — In ordine al disposto dell'art. 13 dello statuto sociale, la Società è convocata in adunanza generale per lunedì 16 febbraio 1880, alle ore 8 di sera, nella sala d'armi, via della Rocca, N. 14, col seguente

Ordine del giorno.

Relazioni dell'operato e resoconto — Rinnovazione del Consiglio — Proposte diverse.

Ognuno intervenga il quinto dei soci. L'adunanza avrà luogo martedì 17 predetto mese, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti, a tenore dell'articolo 15 dello statuto sociale.

Rinvenimento. — Una buona signora che si nascondo nell'anonimo, consegnò al nostro Ufficio Succursale un portamonete logoro con qualche lira e alcune carte. Chi lo smarrì può ritirarlo alla nostra Amministrazione in piazza Solferino, dandone le opportune spiegazioni.

Smarrimento. — Manca competente a chi consegnerà a quest'Ufficio d'amministrazione un orecchino d'oro a tre pendenti, smarrito percorrendo i portici di San Carlo, via Roma ed i portici della Fiera sino al Caffè Romano.

Cronaca nera. — A Torino. — *Una cosa che la sa molto lunga.* — Ci si prega di mettere in guardia i negozianti di non lasciarsi infinocchiare da una specie zavolarda, sulla trentina, di statura alta, bionda, di bello aspetto, la quale per alcuni giorni paga ai negozianti le derrate che compera, poi quando si è accumulata la fattura dei provveditori essa sospende di pagare dicendo o che non ha spiccioli o che la padrona desidera di far nota meglio, conciochè dopo aver contratto un bel debito piglia il volo per un'altra parte della città o chi s'è visto s'è visto!

Stiano attenti dunque i negozianti a non si facciano corbellare.

La C. parla benissimo il piemontese.

*** *Malore.* — Ieri sera, verso le 10, venne raccolta dalle guardie di P. S. e trasportata alla propria abitazione certa P. M., d'anni 40, la quale era stata colta in via Roma da improvviso malore.

*** *Si rubano le tavole.* — Ad uno stipettaio della città un garzone rubò giorni sono una tavola del valore di L. 75.

Il briccone, trovato ieri dalle guardie di P. S., fu arrestato e condotto in carcere.

Il derubato risponde alla iniziali alfabetiche di B. A. Il falegname ladro a quelle di M. L.

*** *Quanto lavoro per nulla!* — Dalle 3 pom. del 14 alle 10 ant. del 15 corr. ladri ignoti, approfittando dell'assenza dei proprietario, scassinarono la porta d'abitazione di C. F., in via Po, N. 52, piano 4°, ma ed, a quanto pare, furono disturbati e dovettero fuggire nel più bello, poichè non riuscirono ammanco ad entrare in casa.

*** *Arrestati:* 4 per ozio e sospetti, 1 per disordini e una donna.

Matrimoni in Torino — Bianco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Da Giovanni Giuseppe, addetto alla Casa del Duca di Genova, res. a Torino, con Allochio Angela, serva, res. a Torino.

Danello Giovanni, negoziante in combustibili, res. a Torino, con Scarano Anna ved. Caruso, casalinga in sala. resid. a Torino.

Francia Serafino Vincenzo, falegname, residente a Torino, con Grivallo Maria, signorile, residente a Torino.

Bardini Andrea, conduttore ferroviario, residente a Torino, con Gollero Angela ved. Veglio, residente a Torino.

Ivori Napoleone, mario, res. a Torino, con Fetier Zaccaria, cucitrice, res. a Torino.

Carrone Pietro, legatore di libri, res. a Torino, con Rosino Anna, cucitrice, res. a Torino.

Rastelli Giov. Batt., cittadino, res. a Torino, con Rinaldi Francesca, res. a Torino.

Giordanello Andrea, militare pensionato, residente a Torino, con Bardonenca Maria vedova Chiavarano Battista in sala, resid. a Torino.

Tesio Giovanni Battista, maestro elementare, residente a San Mauro, con Arnaud Margherita, res. a Torino.

Alberti Felice, possidente, res. a S. Sempre, con Alberti Luigia, proprietaria a Torino.

Pacella Evasio, bonenaio, res. a Torino, con Morone Margherita, res. a Lanzo.

Rano Luigi Andrea, guardia daziaria, res. a Torino, con Scarafiotti Margherita Angela, seria, res. a Piazzo.

Carletti Sebastiano, ramaccio negoziante, res. a Torino, con Fiorio Emilia, sarta, res. a Torino.

Caffaro Serafino, operaio tipografo, res. a Torino, con Mennilli Domenica, sarta, res. a Torino.

Chiusano Giuseppe, caffettiere, res. a Torino, con Cravero Teresa, pensionatrice, res. a Torino.

Rosso Paolo Michele, bracciante, res. a Marsiglia, con Billia Maria Caterina, res. a Marsiglia.

Gennaschi Icilio, professore di Chimica, res. a Torino, con Pigorini Anna Maria, res. a Oriamo.

Pia Emanuele, bonenaio, res. a Casale, con Levi Giulietta, res. a Torino.

Fangella Giuseppe, cantiere di falsetta, res. a Roma, con Nobile Bottani Emilia, res. a Torino.

Vallotti Vittorio Luigi, negoziante, res. a Torino, con Forro Carola Vincenza, res. a Savona.

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 *febbraio.*

Nascite 16, cioè: maschi 7, femmine 9.

Morti. — Lupano Carlo, d'anni 70, di Terruggia, cocchiere — Travaglio Marianna nata Regis, id. 38, di Moncrivello — Bonola Maria nata Bocchati, id. 60, di Torino — Calvia Tommaso, id. 74, di Torino, portinaio — Chiapetti Antonietta, id. 18, di Torino — Demichelis cav. Matteo, id. 62, di Cuneo, colonnello commissario in ritiro — Romano Anna nata Giordano, id. 60, di Torino — Patrone Giovanni, id. 69, di Polzino, scultore — Corti Giuseppe, id. 24, di Leyal, terrazzore — Travaglino Carlo, id. 70, di Gattico, pensionato — Canova Lucia, id. 34, di Torino, fruttivendola — Schifone Filippo, id. 60, di Torino, ferravecchio — Gai Giovanni, id. 51, di Torino — Ghigia Costanzo, id. 51, di Mondovì, inserviente — Mascuoco Giuseppe, id. 77, di Agliè — Long Michele, id. 40, di Pramollo — Franco-Cechia Marianna, id. 22, di Giaveno — Saracco Matteo, id. 19, di Scalenghe — Geria Maria nata Borio, id. 56, di Tigliole — Falchero Giovanni, id. 50, di Avezzano, fabbro-ferraio — Ballatore Carletta nata Rostagno, id. 74 — Baldioli Vincenza, id. 62, di Ovarga — Più 19 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, *di cui a domicilio* 20, *negli ospedali* 14, *non residenti in questo comune* 1.

14 *febbraio.*

Nascite 26, cioè: maschi 15, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Broglia Pietro con Ponte Caterina — Dellavilla Giovanni con Bertetti Luigia — Fiocia Luigi con Lazzeretti Caterina — Sanguinetti Giuseppe con Lisa Teresa vedova Masera.

Morti. — Sillano conte Casimiro, d'anni 69, di Vigma, capo divisione al Ministero di Grazia e Giustizia in ritiro — Ferrero Ponsiglione di Borgo d'Ale cantoniera Vittoria nata Donadei di San Marcello e Sala, id. 80, di Benavagienna — Bottiglia Ernestina nata Lonchi, id. 22, di Casale Monferrato — Ferro Maria, id. 50, di Mosso Santa Maria — Oberti Domenico, id. 58, di Piossasco, sellaio — Rosso Caterina nata Ferrero, id. 60, di Ossolo — Ferro Maria, id. 16, di Torino — Del-Carretto Agiad, id. 23, di Savona — Vigliotta Mar'-Antonio, id. 16, di Trinità — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 *febbraio* 1880.

Altezza barom. ridott. al livello del mare (m. m.)	Temp. estrin. al Nord (in gr. cent.)	Temp. estrin. al Sud (in gr. cent.)	Umidità relativa (in %)	Vento.	Stato atmosf.
6 a. 741,5	+ 0,7	4,8	92	calma	n. ser.
9 a. 741,9	+ 1,5	5,0	96	calma	coperto
12 m. 741,7	+ 4,2	5,3	84	calma	n. p. s.
3 p. 740,4	+ 6,8	5,4	74	calma	n. ser.
6 p. 739,9	+ 5,5	5,4	80	calma	sereno
9 p. 739,8	+ 5,5	5,2	87	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord: Minima — 0,8
in gradi centesimali Massima + 6,7
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 16 febbr. — 1,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 17 febbraio — Nascere del *Sole* 7,20. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 5,46. Nascere della *Luna* 10,5 matt. Passaggio al merid. 5,51 sera. Tramonto 0,40 matt. Giorno della *Luna* 6°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 16 febbraio 1880.
Temperatura minima di questa matt. — 1°8
Id. massima di ieri + 7°0

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 13 febbraio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Hayaranda	— 5.0	— 8.0	Bordeaux	13.0	1.5
Stoccolma	3.0	— 2.0	Lione	10.4	— 1.6
Christiansund	4.0	— 3.0	Nizza	8.0	5.7
Copenaghen	1.0	— 1.0	Madrid	9.8	— 0.3
Yakus (Ir.)	6.9	2.2	Lisbona	16.0	9.0
Yarmouth	7.2	0.5	Trieste	10.0	6.0
Bruxelles	6.8	1.8	Torino	7.9	— 1.1
Amburgo	5.0	2.0	Monaskieri	6.8	— 1.5
Cassel	6.0	1.0	Firenze	12.0	5.0
Breslavia	3.0	— 5.0	Roma	12.5	5.4
Cracovia	1.0	— 11.0	Napoli	13.0	9.6
Vienna	1.0	— 1.1	Palermo	14.0	8.0
Varsavia	3.0	— 2.0	Catania	8.0	4.0
Berna	5.0	0.5	Algeri	16.0	9.0
Parigi	5.7	— 0.7	Tunisi	11.0	8.0
			Biskra	12.0	4.0

La Russia il termometro segna — 15°2 ad Arcangelo, — 6°8 a Mosca, e — 8°1 a Pietroburgo. Il termometro è sopra zero in tutta l'Inghilterra, nel Paesi Bassi, nella Francia, salvo al mezzodì, nella Svizzera e nella Penisola Iberica.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 15 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 50 p.

Il barometro si è alzato di 9 mm. al sud, ed è leggermente oscillante nel resto d'Italia e nelle provincie confinanti dall'Austria. Nel Piemonte e nel Veneto segna 768 mm., sull'Adriatico inferiore e nella Sicilia 763. Soffiano venti di maestrale freschi e forti nel canale di Otranto, di greco nella Calabria inferiore, di est o di sud nella Sicilia. Il mare è mosso od agitato in questi paraggi. Il cielo è coperto e nuvoloso in gran parte dell'Italia meridionale, ed è sereno o sparso di nubi altrove.

È probabile che il tempo si guasti nuovamente, cominciando dai paesi di ovest e del nord d'Italia, ove i venti girerano verso est e sud.

P. F. DENZA.

Terremoto.

Leggo nei giornali che al nord d'Italia, a Verona, fu sentita una scossa di terremoto la sera del 9 corrente, a 6 ore 39 min., tempo medio di Roma; e che nel giorno medesimo, al sud, in Sicilia, l'Etna si mostra in uno stato di agitazione straordinaria.

Ora mi piace far noto che anche nel nostro Piemonte il suolo si agitò leggermente nella sera del giorno medesimo, 9 corrente. Ciò si rilevo dalla relazione inviatami in data del 10 dall'attento direttore della stazione pluviometrica di San Giovanni presso San Martino Canavese, sig. Vittore Grosso. Questi mi annunzia che nella sera suddetta, due leggiere scosse di terremoto furono da lui distintamente sentite, una alle ore 7 min. 54 pom., tempo medio di Roma, l'altra due minuti dopo. Appena accortosi della prima scossa, il suddetto signore uscì fuori di una stanza e vide il pluviometro, sospeso sul filo di ferro in mezzo all'ala, oscillare da est ad ovest. L'aria era calma, il termometro segnava 5 gradi sotto 0.

È curioso che, stando ad un telegramma di Nuova York dell'8 corrente, nell'isola di San Domingo delle grandi Antille, un vulcano cominciò anche colà a far eruzione in questi giorni.

Il sig. Sarlo, direttore della stazione termopluviometrica di Dronero, nella Valle Maira, mi scrive che nella notte dall'1 al 2 corrente, una leggiera scossa fu da alcuni sentita colà alle ore 3 min. 40 ant., a forse ancora un'altra verso la mezzanotte.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
15 febbraio 1880. P. F. DENZA.

CORRIERE DEL MATTINO

16 febbraio.

I NUOVI SENATORI.

La *Gazzetta del Popolo* di stamane pubblica in un telegramma particolare speditole ieri i nomi dei nuovi senatori proposti alla firma del Re, che devono essere annunziati oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Mentre pure ci riserviamo di ripubblicare questo elenco togliendolo dal foglio ufficiale, accogliamo la notizia della nomina consolerla torinese e diamo il suo elenco. Eccolo:

Comm. prof. Giacinto Pacchiotti, professore all'Università di Torino;

Comm. prof. Gaspare Gorresio, prefetto della Biblioteca nazionale di Torino;

Cav. avv. Bertini, ex-deputato al Parlamento, presidente dell'Ospizio di Carità di Torino;

Comm. avv. Bartolomeo Camilla, prefetto della provincia di Torino;

Comm. Clemente Corte, prefetto della provincia di Firenze;

Comm. prof. La Loggia, di Palermo;

Conte San Severino, ex-[illegible] municipale di Milano;

Tenente generale Pallavicino, comandante il dipartimento militare di Palermo;

Marchese Maurigi, presidente della Corte di Cassazione di Palermo;

Comm. Enrico Amante, presidente di Corte d'Appello;

Comm. avv. Mazzoleni, ex-prefetto della provincia di Roma;

Comm. De Luca, prof. all'Università di Napoli;

Comm. avv. Ghivizzani, presidente di sezione del Consiglio di Stato;

Nisceni, Guarnieri, Martinengo, Borsalli, Gfull, Vera-Cocozza, Derisola, Paulle, Cognata, Dalfico, Tamborrini, Mezzacapo.

Molti lettori, al leggere la lista di questi ventiolnque nomi, dopo essersi confermati a qualcuno il merito incontestabile e degnissimo di entrare nell'Alta Camera, sovra la maggior parte degli altri stringendosi nelle spalle e inarcando le ciglia di stupore si chiederanno: Carneade! Chi era Carneade?

Dobbiamo confessare che lo stesso stupore abbiamo provato e proviamo anche noi.

A noi parevano già assolutamente insufficienti i meriti della più parte dei sessanta nomi pubblicati dalla *Gazzetta d'Italia* (*), perchè noi avevamo provato che assolutamente una nuova chiamata non poteva e non doveva farsi se non con nomi straordinariamente belli.

Oggi invece se questa lista di chiamata, come crediamo, è vera, essa è peggiore ancora di quella della *Gazzetta d'Italia*.

Rileggendo questa lista è impossibile non venire a confronti; e dopo di essi è impossibile non conchiudere che, tolto 4 o 5 nomi sui 25 sopra notati, del rimanente nelle schiere dei patrioti, degli scienziati, dei letterati, dei benemeriti cittadini e degli uomini politici si poteva scegliere molto ma molto meglio.

Si vede che il Ministero si preoccupò gravemente del fatto che cercando uomini veramente illustri o meritevoli, ne avrebbe avuto forse un rifiuto, o in ogni caso ne avrebbe scemato il prestigio o ne avrebbe offesa la suscettibilità informandoli col voto in bocca. Perciò si appigliò a nomi assai più modesti, troppo modesti, se non oscuri addirittura.

Così non corse il rischio d'un rifiuto e non fece un torto agli eletti.

Ma non pensò che con nomine tali non si accrescerà certo, ma si scemerà troppo l'autorevolezza e il prestigio all'Alta Camera.

E forse questo ciò ch'egli cerca?

(*) Ecco la lista della *Gazzetta d'Italia:*

Professore Francesco Ferrara, deputato. — Generale Pietro Roselli. — Comm. Giuseppe Colucci, prefetto di Catanzaro. — Comm. Vincenzo Paralli, prefetto di Bologna. — Marchese Matteo Ricci. — Luigi Carbonieri, ex-deputato, bibliotecario della Palatina di Modena. — Conte Giuseppe Napoleone Ricciardi, ex-deputato. — Cesare Cantù, direttore del R. Archivio di Stato di Milano. — *Sebastiano De Luca*, professore di diritto nella R. Università di Napoli. — Giulio Minervini, bibliotecario della R. Università di Napoli. — Conte Michele Fazioli, d'Ancona. — Pietro Ellero, professore nell'Università di Bologna. — Oreste Regnoli, professore nell'Università di Bologna, ex-deputato. — Ammiraglio Serugli, ex-deputato. — Emilio Pacifici-Mazzoni, consigliere di Cassazione. — Prof. avv. Alfonso Cavagnari, sindaco di Parma. — Cav. Giovanni Pennacchi, di Perugia. — Generale Lombardini, comandante la divisione di Brescia. — Marchese Carlo Guerrieri-Gonzaga. — Marchese Giuseppe Campori, ex-deputato. — Commendatore Emanuele Celesia, di Genova. — Generale Francesco Marchetti, ex-deputato. — Ammiraglio Luigi Fincati, ex-deputato. — Generale Antonio Morandi. — Vittorio Barzilai. — Giuseppe Bacchi. — Avv. F. Bonasi, consigliere di Cassazione a Roma. — Avv. Bartolomeo Aquarone, professore nella R. Università di Siena. — Comm. Giacomo Rattazzi. — Antonio Greco, ex-deputato.

Giovanni Antona-Traversi, deputato. — Antonio Raniori, deputato. — Leopoldo Cattani-Cavalcanti, deputato. — Generale De Benedicis di Napoli. — Commendatore Enrico Amante, presidente di Corte d'Appello. — Domenico Carutti. — Domenico Berti. — Salvatore Calvino, ex-deputato, consigliere di Stato. — *Clemente Corte*, ex-deputato, prefetto di Firenze. — Gabriele Rosa. — Ariodante Fabretti, deputato. — Conte Luigi Pianciani, deputato. — Professore Ducati di Trento, (Università di Bologna). — Conte Giacomo Manzoni di Lugo, ministro della Repubblica Romana del 1849. — Giuseppe Revere. — Commendatore Vincenzo Mangani, avvocato di Livorno. — G. Minghetti-Valni, ex-deputato, prefetto di Torino. — Comm. Giovanni Morandini, ex-deputato al Parlamento. — Prof. Saverio Scolari, ex-deputato. — Barone Giacomo Savarese. — Avv. comm. Francesco Ascolla, ex-deputato al Parlamento. — Prof. commend. Giacomo Lignana, ex-deputato. — Avv. Luigi Zuppetta, ex-deputato al Parlamento. — Avv. comm. Achille Basile, prefetto di Catania. — Ascanio Granchi. — Conte Torquinio Gentili di Ravellona, presidente del Consiglio provinciale di Macerata. — Conte Rinaldo Ansidei, di Perugia. — Cav. Raniero Mazzabati, sindaco di Sanguinesio, proprietario. — Cav. Gioacchino Terni, proprietario, già presidente della Camera di commercio di Ancona. — Marchese Giacomo Ricci di Civitavecchia (Marche), ex-deputato al Parlamento Romano, ex-provveditore agli studi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ieri mattina.

Roma, 15. — Il Re ricevette Cretulesco, ministro di Rumenia, che presentò le sue credenziali. Il colloquio tra il Re ed il ministro fu cordialissimo. Cretulesco presentò quindi a Sua Maestà il personale della Legazione.

Londra, 15. — Nella elezione di Southwark, Clarke, conservatore, venne eletto con 7932 voti contro Dun, liberale che ne ebbe 6830, e Shipton, radicale, che n'ebbe 793.

Vienna, 15. — Le Delegazioni tennero oggi la seduta di chiusura. Nella Delegazione austriaca il Ministro degli esteri annunziò che l'Imperatore era riconoscente all'attività e patriottismo dei delegati ed esprese pure i vivi ringraziamenti del Governo pel loro concorso leale. Il presidente Schmerling ringraziò i delegati di avere adempiuto fedelmente il loro mandato, ed espresse la convinzione che la pace generale si manterrà; crede che i punti neri indicati da un oratore non siano minacciosi, ma i Governi debbono però rimanervi. Spera con il Governo austro-ungarico, riconoscendo la spossatezza delle popolazioni, non seguirà l'esempio di parecchi Stati europei che fanno nuovi sforzi per aumentare i loro eserciti.

Nella Delegazione ungherese Kallay comunicò i ringraziamenti dell'Imperatore e del Governo. Il cardinale Haynald, pronunciando il discorso di chiusura, affermò altamente la fiducia nel mantenimento della pace.

Napoli, 15. — I membri della spedizione polare visitarono il Prefetto e le Autorità. Una Commissione di studenti presentò al capo della spedizione un indirizzo.

Parigi, 15. — Il *Nouveau Temps* annunzia il riconoscimento ufficiale della Rumenia per parte della Francia e dell'Inghilterra, che avrà luogo il 20 febbraio.

Madrid, 15. — Il Senato votò ringraziamenti a tutte le nazioni che contribuirono a soccorrere le vittime delle inondazioni.

Londra, 15. — Assicurasi che venne decisa la nomina di una Commissione internazionale per la liquidazione dell'Egitto. Wilson sarebbe presidente.

Panama, 15. — Il rapporto degli ingegneri calcola le spese pel Canale a 846 milioni di franchi. I lavori richiederanno otto anni.

Parigi, 15. — La *Paix* annunzia che parecchi ambasciatori, fra i quali Hohenlohe, visitarono Freycinet per felicitarlo del suo discorso sull'amnistia.

Madrid, 15. — Un treno dall'Andalusia, che veniva a Madrid e portava 40 mila franchi, quattro gendarmi ed un ingegnere, ed il maresciallo Serrano, fu arrestato da 15 malfattori, presso Argamasilla. I malfattori avevano levato le rotaie, incrociandole sulla via. Serrano, il ingegnere e i gendarmi fecero fuoco. I malfattori risposero e quindi fuggirono. Un viaggiatore rimase contuso nella ed un gendarme ferito. La gendarmeria inseguì i malfattori.

ULTIMISSIME

Avvertenza. — Di tutti i nostri telegrammi particolari è visibile a chiunque l'originale all'Ufficio di redazione in piazza Solferino.

Mattino, 16.

PARTENZA DI FARINI PER ROMA.

Il presidente della Camera, on. Farini, ha passato, come suole, a Saluggia il tempo delle vacanze parlamentari.

Riaprendosi domani il Parlamento, egli è partito ieri, 15, al tocco, per Roma.

La Giunta municipale di Saluggia accompagnava alla stazione l'onorevole Presidente.

CONSIGLIO DI MINISTRI E NOMINE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10. — Ieri vi fu Consiglio di ministri. Esso durò 4 ore circa.

— Oggi si sottoporranno alla firma reale i decreti pel movimento di prefetti e per le nomine dei nuovi senatori. Questi decreti verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di stassera.

I SUCCESSI DEL PADRE DIDON.

(Nostro telegr. partic.)

Parigi, ore 9,35. — Il Padre Didon, rinomato predicatore, ha ottenuto un gran successo ieri alla chiesa della Trinità, in una conferenza sul *Cattolicismo davanti alla società moderna.*

La chiesa, occupata da 3000 persone, era piena zeppa. 4000 persone dovettero restar fuori.

VERDI A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,35. — Il maestro Verdi, accompagnato da sua moglie, è arrivato ieri a Parigi, ed è disceso all'*Hôtel de Bade*, sul Boulevard des Italiens, ove occupa l'appartamento 78.

Ieri sera ha assistito all'Opera alla rappresentazione del *Freischütz*.

BAZAINE E IL GOVERNO FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 16, ore 9,35. — Il maresciallo Bazaine ha scritto da Madrid al Governo francese, domandando il permesso di passare per la Francia per motivi d'affari.

Il Governo ha rifiutato.

ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — Gilnero, *bozzetto drammatico in un atto, in versi, di Guglielmo Godio* — Na risurression, *commedia in un atto, in dialetto piemontese* — La roba degli altri, *commedia di Guagnatti.*

Molti credono che lo scrivere una commedia o un dramma in un atto sia come bere un uovo, una cosa facilissima, che si possa fare così per passatempo o per stuzzicare l'appetito. Anche pel pubblico una commedia piccolina ben di rado ha importanza, e più di una volta mi ricordo di aver letto in manifesti per concorsi drammatici la clausola: esclusa le produzioni in un atto.

Così per altro non la pensa certamente chi si mette alla difficile impresa di voler scrivere una produzione in un atto. Riesce facile il trovare assieme poche scene alla meglio, tanto che diano una sembianza d'azione drammatica, e possano giungere al fine, senza irritare di soverchio i nervi sempre così delicati del pubblico, ma è difficilissimo il voler racchiudere in così angusta cornice un vero quadro drammatico, darsi un'azione naturale e scorrevolmente svolta, ritrarre caratteri e creare passioni.

L'avvocato Guglielmo Godio, noto ai lettori della *Gazzetta Piemontese* pel suo racconto pubblicatosi l'anno passato: *Dal fumo di un focolare*, volle far l'appunto darsi nel suo progetto drammatico: *Gilnero*, un vero dramma e quasi una tragedia in un atto. Non si potrebbe affermare che egli vi sia interamente riuscito, ma sarebbe ingiusto negare che non vi ha dato prova di molto ingegno e di molta attitudine pel teatro, conciochè vi è tutto a credere che ad una seconda prova non gli fallirà un completo successo.

***

Gilnero ci trasporta al tempo delle crociate. L'Altaviva era partito anch'egli per le crociate, ed aveva fatto parte dell'esercito rotto a Damasco. Dopo quell'infausta giornata non si era più riavuta novella alcuna di Gilnero; sua moglie, la contessa Lidia, ne pianse per dieci anni la morte, e gli fece erigere uno stupendo mausoleo presso il castello nativo.

Dopo due lustri, per mettere in salvo se stessa ed i suoi due figli Gualdo ed Elisa dalle persecuzioni del conte Rambaldo della Costa, la contessa Lidia accondiscese a sposare il marchese Sigismondo di Mombello, già amico carissimo di Gilnero, ed autore della felicità dei due sposi, che era durata così poco tempo. Il padre di Lidia, quando non era ancora fanciulla, per non farsi nemico alcuno dei molti pretendenti, aveva deliberato di concedere la mano della propria figlia a chi fosse rimasto vincitore in una giostra bandita a tale scopo. Il vincitore era stato Sigismondo, il quale, accortosi come Lidia amasse non lui ma Gilnero, aveva ceduti i propri diritti all'amico e fratello d'arme.

Se non lieta, rassegnata e tranquilla, viveva ora nuovo sposo la contessa Lidia, quando, dopo quindici anni di lontananza, ritornò di Terrasanta Gilnero. Questi tre lustri egli li aveva passati in crudele prigionia ed era cotanto cangiato da parere oramai decrepito ed essere quindi irreconoscibile agli stessi suoi più cari.

***

Questo antefatto, non troppo romanzesco ed innaturale se si tien conto d

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 75.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE TERZA.

Subitamente si sentì avvinghiare da braccia possenti e coprire il viso di baci. La sarta scappò a precipizio e per prudenza aveva chiuso l'uscio del pianerottolo.

Carolina, se le avessero detto di morire in quel punto, avrebbe risposto senza pensarci: — Tanto in paradiso ci sono. Ma sotto a quella tempesta non c'era mezzo nè di pensare nè di parlare. A mala pena poteva sorridere. Sorrideva e singhiozzava, e i bambini spaventati dall'uniforme dello zio strillavano.

Finalmente Gaetano si ricordò di parlare e le diceva.

— Mia bella... mia buona...

Poi venivano i rimproveri.

— Perchè non dirmi subito? perchè non confidarti in me?

Non aspettava risposta e, a sua volta, le chiedeva perdono.

— Sai, era per rispetto a lui, ch'io non potevo immaginare... per rispetto a tuo padre: lo credevo un...

Carolina gli metteva una mano sulle labbra e gli diceva:

— Zitto, è morto.

Fu questa la prima parola che potè profferire.

— È vero, — solamava Gaetano. Il triste ricordo attraversava la loro gioia e li calmava un poco.

Gaetano soggiunse poi carezzandole teneramente la mano tra le proprie.

— Fu Guido che mi disse tutto or sarà appena una settimana, una sera al bivacco. Mi ripetè le ultime parole di tuo padre, mi raccontò anche del povero don Celestino, ch'era morto quel giorno stesso da eroe, da martire.

Un'altra fossa in cui la loro gioia inciampava.

Carolina esaminava Gaetano; il suo uniforme di soldato sardo che cascava a brandelli, il suo viso scarno e bronzato...

— Non sei ferito? non sei malato?

— No; e tu come stai?

— Benissimo.

Scordavano in un punto i crepacuori, gli strazi, le fatiche di quei cinque mesi terribili, dimenticavano le ansietà orribili di quel triste momento, non sentivano la folla che, spaventata, correva tumultuando all'impazzata per le strade.

Ma un rullo di tamburi li riscosse. Il sole declinava; il termine della capitolazione spirava.

Gaetano balzò in piedi.

— Dove vai? — domandò Carolina.

Le rispose macchinalmente:

— Me ne vado.

— Dove?

— Dietro l'esercito; forse in Piemonte; non vo' veder più tedeschi in Milano.

Carolina impallidì paurosamente.

Gaetano le prese le due mani e fissandola ansiosamente negli occhi le disse:

— Vuoi venire anche tu? Vuoi?

Era caso di domandarlo? Sarebbe andata in capo al mondo!

In due minuti fu pronta.

* * *

Guido, respinto dal palazzo Greppi, ritornò indietro verso il caffè della Cecchina: aveva visto là il Rovetta e non pensava più che a ritrovarlo.

Potè raggiungerlo che usciva dal caffetto per una portichina del cortile.

Lo prese pel braccio. Il coreografo diè un sussulto di terrore, poi, riconosciutolo, mormorò:

— M'hai fatto paura.

— Voglio parlarvi, — disse Guido.

— Ma non qui, non qui per carità, vieni.

E lo condusse, evitando le strade grandi in cui passavano i soldati, in casa sua in via dei Piatti.

Tremava tutto: era la seconda volta in due giorni che la richiamava brutta. Arrivando nei sobborghi di Milano aveva fatto l'imprudenza di annunziare la ritirata del Re e per miracolo aveva potuto sottrarsi alla furia popolare.

Entrato in casa, si buttò su un canapè dicendo:

— Dunque.

— Desolina? — disse Guido.

Il Rovetta alzò le braccia in atto desolato:

— Ah, mio caro, mi ha abbandonato indegnamente, fuggita in Francia, non si sa dove, partita per America, per l'Inferno... Oh i miei poveri sacrifizi... oh le mie cure!... fuggita con quel brigante, quello scroccone infame di Balestra!...

Era inconsolabile, piangeva realmente, ripeteva:

— Non me ne parlare! Non me ne parlare!...

Guido non gliene parlava. La certezza della fuga di Desolina l'aveva fulminato: ne dubitava ancora!

Il Rovetta seguitava a lamentarsi:

— Che ne dici tu? Sai quanto quella figliuola mi è costata! Non ti pare una infamia.

Voleva essere compatito lui: voleva che Guido gli desse ragione, deplorasse la sua grande sciagura.

Proseguì, enumerando le sue liberalità, calcolando le spese fatte da sei anni in poi per Desolina...

Ma Guido non lo ascoltava più: era uscito.

La folla che correva al castello lo trascinò per via di Maravigli e di S. Vincenzino. Partivano gli ultimi reggimenti molte migliaia di emigranti: i parenti e gli amici li accompagnavano sino all'arco del Sempione.

Gli ultimi dolorosi, strazianti si ripetevano; la moltitudine si formava e quelli partivano.

Passarono Gaetano e Carolina, avendo stretto un bambino in collo. Mano infelici di tanti e tanti altri compagni del doloroso esodo, essi trovavano la forza di confortarsi e di sorridersi.

Il sole tramontava. La sfilata dei soldati e degli emigranti rigava con un denso e lugubre solco la campagna.

Quando scomparve sull'orizzonte, la folla ritornò e si disperse in città.

Guido errò lungamente fino a notte buia per le strade divenute deserte. Erano chiuse tutte le porte e le botteghe; di tratto in tratto delle barricate senza difensori, testimoni d'un terrore impotente. La città rientrava nelle tenebre e nella sonnità straniera.

Sul tardi, stanco, rifinito, Guido venne al suo antico quartierino in via Monforte: non entrò in casa, ma nello stabile. C'era ancora appesa a un cavalletto una veste indossata da Desolina, quando posava per il suo ultimo quadro. Il suo dolore si ridestò. Afferrò quella veste, la baciò, si gettò con essa smaniando sul pavimento gridando a se stesso:

— Vile! vile!

Ma lui l'adorava, ma lui non poteva vivere senza di lei: colpevole o no la amava, non poteva rassegnarsi a perderla.

La folla lo vinse: verso il mattino s'addormentò per terra. Svegliò di lei: la rividè bella; rammentò d'averla vista uscir dal Duomo il giorno che si cantò il *Te Deum* per la vittoria delle cinque giornate. Poi mutava la scena: Desolina gli sorrideva sempre ma lui aveva in cuore una gran pena: lui partiva per il campo e lei l'accompagnava fino a Porta Renza; all'allegra fanfara che precedeva il drappello soltentrava una melodia lenta, grave, funerea: Desolina lo salutava e s'allontanava: lui non voleva più partire, si voltava per correrle dietro.

La musica continuava.

Guido s'era desto.

I suoni lenti s'avvicinavano. Lui la conosceva quell'aria: era l'inno, l'esecrato inno austriaco.

S'alzò atterrito, uscì dall'abbaino sul tetto della chiesa di S. Damiano, salì per la breccia ch'era rimasta dal marzo in poi nel fianco del campanile fino alla cella: rimaneva là dimenticata una piccola bandiera tricolore issata nei giorni della rivoluzione, ripiegata, dentro dal vento. Si affacciò: tutto il lungo naviglio a sinistra era occupato dai soldati austriaci; le bianche uniformi si avanzavano anche a destra dalla via Monforte e passavano il ponte lentamente; la banda li precedeva.

Quelli di sinistra aspettavano che gli altri fossero passati.

Guido, preso da furore grande, irresistibile, afferrò la bandiera e agitandola e sporgendosi fuori sulla strada, gridò due volte: Viva l'Italia.

Quell'ultima voce di ribellione che partiva dal campanile, che per il primo aveva scosso la campana a martello per la rivoluzione, fe' alzare atterrito il viso ai soldati.

Poi uno alzò la canna del fucile e sparò.

Guido cadde bocconi sul davanzale: il sangue che gli sgorgava dal petto rigò la parete del campanile, la bandiera gli cadde di mano e precipitò in istrada dove i soldati la fecero a brani.

L'inno segnitava lento e solennemente terribile nel silenzio profondo della città atterrita.

FINE.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE
al 1° aprile
Alloggio di N. 8 membri al 2° piano, Via Botero, N. 15. 4 [illegible]

DOGLIANI.
Da affittare al presente una grandiosa bottega con forno, legnaia, [illegible] di abitazione, non tutti i mobili e stadere ad uso panetteria.
Rivolgersi al proprietario Giuseppe Giambelli, in Dogliani. 276

DA AFFITTARE
al 1° aprile prossimo
alloggio di otto membri, due sopralchi e due cantine, con acqua potabile.
Via Doragrossa, 49, piano 1°.
Dirigersi al portinaio. 272

DA AFFITTARE
pel 1° giugno 1880
Il Filatoio di Carrù
attualmente esercito dalli signori G. Dumontel et Fils, situato a prossimità della Stazione ferroviaria, non che un vasto fabbricato ad uso di cascinera (bozzolaia), nel concentrico dell'abitato.
Per le trattative dirigersi in Torino, al proprietario cav. Cesare Alasi di Cuneo, via Ospedale, 51. 278

Per il 1° aprile 1880
affittansi 18 camere signorili, al piano nobile, con o senza scuderia e rimessa, divise in due alloggi, uno di 10 e l'altro di 8 camere. Via Barolo, N. 7. Visibili dalle ore 3 alle 5. 89

DA AFFITTARE
via San Quintino, 5,
pel 1° aprile o 1° luglio, alloggio messo a nuovo, al piano nobile, di 7 membri, soppalco e 2 cantine, acqua potabile e gas. A. 20

Da affittare pel 1° aprile
in via Po, N. 30
Elegante alloggio di dieci membri, prospicienti la via, acqua potabile e cesso all'inglese in casa, altro cesso esterno nello cortile, [illegible] e cantina. 254

DA AFFITTARE
al presente
due alloggi di 6 camere caduno, messi a nuovo, acqua e gas.
Via Basilica, 2. A. 22

DA VENDERE
in Torino:
Casa signorile del reddito netto di lire 10 mila.
Villeggiatura prima di arrivare alla Chiesa di Sa Margherita.
Casa, vigna e boschetto sui colli di Superga della superficie di are 161, giornate 4, 22.
in Saluzzo:
Casa nel centro della città del reddito di lire 9 mila.
in Piossasco:
Villa con giardino, vigna e prato della superficie di are 367, 15 (giornate 10, 15).
Per le trattative rivolgersi al geometra estimatore giurato signor Pasquario Carlo, via S. Domenico, N. 14, piano 1°, Torino. 284

Avviso al Pubblico
Il sottoscritto, dopo 19 anni di attivo servizio nel rinomato stabilimento di Prudente Besson e Figlio, ha ora trasferto il suo domicilio in Candiolo presso Torino, sotto la ditta *Stabilimento d'orticoltura di Albera Giovanni.*
Esso s'incarica della formazione e piantagione d'ogni sorta di giardini, sia paesaggisti che fruttiferi, ecc. — Fa inoltre di vedersi onorato da un'persona signorile, si sottoscrive
284 *Albera Giovanni.*

Un contabile pratico della corrispondenza commerciale in italiano e francese, che ha disponibili le ore della sera e la domenica, cerca occupazione.
Indirizzare le offerte alle iniziali A. F., Strada Nizza, 51.

Vendita volontaria
di oggetti d'arte, quadri di vari autori, porcellane antiche e moderne, bronzi e medaglie, lampadari, pendole, mobili e tende in damasco, il *Bettini* ed altri libri legali e scientifici, cadenti nella successione del fu avv. L. Goffy, via Doragrossa, 28, piano primo, tutti i giorni feriali, dall'una alle quattro pomeridiane. 265

Aumento del sesto
Col giorno 22 corrente febbraio scadono i giorni 15 perentori per fare l'aumento del sesto a due lotti dei beni caduti nel fallimento Rudà, stati deliberati il 7 dal Tribunale civile di Torino, cioè il lotto 2° per lire 2100, consistente in prato, campo e bosco in Mezzenile, regione Molinera, ed il 4° nell'alpe in Chialamberto, per L. 9000.
Per schiarimenti rivolgersi al procuratore capo L. Braschi, via Misericordia, N. 4, piano 2°. 270

Occasione favorevole
per impiego di danaro al 7 0[illegible]0.
Vendita volontaria di una casa signorile del reddito netto del sette per cento, sita a Porta Nuova per L. 96,000.
Rivolgersi per le trattative all'avv. Castagnone, procuratore, via Doragrossa, N. 19, piano 1°. 236

Callista e Pedicure
allieva del sig. Salvino, **Teresa Stefanelli**, via Bertola, N. 3, piano 2°. A.26

FERROVIE
ORARIO delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 29 novembre 1879.

Ore	PARTENZE	Prezzi	Qualità
ant.			
4. 30	Milano-Venezia	7 75	Omnibus
5. —	Firenze-Roma	27	Id.
5. —	Modane-Susa	18	Id.
6. 15	Cuneo-Mon.-Cav.	631	Id.
6. 23	Chieri	4 31	Id.
6. 30	Pinerolo	1 41	Id.
6. 40	Milano	7	Id.
7. 25	Genova-Milano	1	Diretto
7. 35	Alessandria	5	Misto
8. 15	Chieri	4 33	Omnibus
8. 50	Modane-Parigi	1	Diret.
9. —	Cuneo-Mon.-Cav.	3 33	Omnibus
9. 5	Milano-Venezia	1 1	Diretto
9. 30	Firenze-Roma	3	Id.
9. 40	Modane-Susa	44	Omnibus
11. —	Milano-Venezia	7 9	Id.
11. 5	Alessandria	5 1	Id.
11 35	Pinerolo	1 43	Misto
pom.			
12. 50	Chieri	4 35	Omnibus
1. —	Alessand.-Piac.		di Merci
1. 35	Cuneo	6 35	Omnibus
3. 7	Genova-Modane	1 25	Id.
3. 40	Pinerolo	1 46	Id.
4. 46	Alessandria	6	Id.
5. 10	Chieri	4 37	Id.
5. 50	Milano	8 1	Id.
6. 25	Pinerolo	1 57	Id.
6. 40	Genova-Milano	7	Diretto
7. 30	Milano-Firenze e Roma	9	Id.
7. 40	Cuneo	2 27	Omnibus
8. 5	Salvazzo	7 03	Misto
8. 20	Modane-Parigi	4	Diretto
11. 30	Modane-Parigi	43	Omnibus

Ore	ARRIVI	Prezzi	Qualità
ant.			
4. 10	Modane-Mont.	41	Omnibus
7. 15	Alessandria	56	Id.
7. 35	Chieri	4 32	Id.
7. 54	Cuneo	6 33	Id.
8. —	Bardonecchia-Susa	4 33	Id.
8. 10	Pinerolo	1 93	Id.
8. 25	Roma-Fir.-Gen.	2	Diretto
8. 28	Novara	7 9	Omnibus
8. 50	Modane-Parigi	3	Diretto
10. 25	Chieri	4 34	Omnibus
10. 30	Pinerolo	1 84	Id.
11. —	Savona-Modena	3 34	Id.
11. 25	Pancalieri	54	Id.
11. 55	Cuneo	3 24	Id.
pom.			
12. 15	Milano-Genova	4	Ricetta
12. 20	Milano	74	Omnibus
3. 30	Chieri	4 30	Id.
4. 10	Chambery-Mod. e Susa	45	Id.
4. 32	Cuneo-Mon.-Sav.	3 20	Id.
4. 55	Vanzaa	70	Id.
5. 10	Roma-Firenze	28	Id.
5. 44	Pinerolo	1 85	Misto
6. 1	Modane-Parigi	5	Diretto
7. 15	Roma-Livorno	8	Id.
7. 35	Chieri	1 5	Omnibus
7. 40	Venezia	4 38	Diretto
9. 4	Fer.-Mod.-Susa	2	Omnibus
9. 10	Alessandria	5 4	Id.
9. 30	Pinerolo	1 58	Id.
10. 25	Cuneo-Sav.-Mon.	3 26	Id.
10. 40	Venezia	7 1	Id.
11. 5	Genova-Milano	8	Diretto

Incanto di Mobili
Mercoledì 18 e sue., in via Basilica, N. 4, piano nobile, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto appartamento. 282

AVVISO
La Ditta **GIUSEPPE FINO** ha trasportato i suoi magazzini angolo via Monte di Pietà e S. Francesco d'Assisi, N. 14, sotto la Ditta FINO e BAUSOLA. 260

DOLORE dei DENTI
Guarigione sicura coll'Algentina preparata dal chimico farmacista, *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 50.
Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; *Turisco, Barberis, Comolli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunero e C.*; Alessandria: *Molinari frat., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe*; Biella: *Varalle, Valle*; Asti: *Valle*; Cuneo: *Forneris*; Saluzzo: *Aliaudi.* 8

VICHY PILLOLE 51
alla base dei sali di Vichy del dottor *Callamques*, medico consultante a Vichy.
N. 1 Purgative alcaline.
N. 2 Lassative alcaline.
I medici prescrivono questa specialità come la miglior cura: è la medicina di primo ordine contro la artritechezza, la malattia del fegato, dello stomaco, della vescica, della gotta, del diabete, dell'albuminuria e di tutte le malattie delle donne.
Vendonsi da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — In Torino, nelle farmacie Taricco, Prato, successore Cerruti.

AVVISO
Il Municipio di Casalmaggiore, nel 1681 intende dare in appalto l'illuminazione della città. Il numero delle lanterne è di 61.
Chiunque voglia presentare un progetto è invitato a farlo entro la prima metà del venturo mese di marzo. 277

LA CASA LA SICURTÀ
Torino, via Giannone, N. 8,
ha diverse somme da mutuare da 5 a 150 mila lire e 200 mila lire in un sol corpo.
Cercansi quattro poderi di ettari 12 a 57, pari da 50 a 150 giornate circa, in pianura, provincia di Torino.
E cinque case in Torino del valore di 100 a 300 mila lire, occorrendo permuta con ville, per una parte, di pianura.
AVVISO AI SIGNORI CAPITALISTI
Tutte le carte presentate dalla Casa *La Sicurtà*, per mutuo o vendita di immobili, sono verificate scrupolosamente da un legale addetto alla Casa, e quindi presentabili a persona di loro confidenza.
Chi vuole mutuare qualunque somma garantita con ipoteca su stabili, rivolgasi alla suddetta.
La detta Casa non risponde alle lettere non munite di francobollo per la risposta, per qualunque affare descritto nel suo programma. 266

PER CARTAI
Copertine per quaderni, un quarto protocollo, con disegni assortiti e carta di tutti i colori. Prezzo, L. 3 la grossa.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie; di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 16 a 60.
Presso *E. Chiargiviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

INCANTO MOBILI D'APPARTAMENTO
ed oggetti d'arte antichi e moderni
via Doragrossa, N. 1 e piazza Castello, N. 16
Il sottoscritto fa noto al pubblico che martedì, 17 febbraio e giorni seguenti, in Torino, dalle ore 9 1/2 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. nel grandioso alloggio suddetto, procederà alla vendita al pubblici incanti, per contanti, dei mobili ed oggetti d'arte arredanti il detto suntuoso appartamento.
A.24 N. FORCHERO, *Perito estimatore.*

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. BULGHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 9

157
PRETTI Coiffeur
LAVORI IN CAPELLI
per Signore
Parrucche per ballo
PROFUMERIE
Via Maria Vittoria, N. 39 S. Filippo

FOSFO-GUANO
DELLA
Phosphe-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17. 266

MALATTIE
SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle Serpigini, Erpeti, Eczemi, e tutte le Malattie della pelle, coll'
Antiherpetico sovrano del Dottore **C. Belasio** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute.
Prezzo della Bottiglia: 5, 6 e 10 fr.
Deposito generale:
Farmacia **REGUIER**, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Carruti successore Prato e Barberis. 100

Cubebine
per la guarigione delle Blenorragie acute e croniche, Gonorree, Gocce militari.
Questa è la cura la più sicura, la più pronta e la più facile a farsi. L. 2 coll'istruzione.
Farmacia **Carruti**, via Po, N. 30, Torino. 283

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE
Sistema **OTTO** perfezionato
della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di qualunque abitato. Assoluta assenza di pericolo e di sorveglianza speciale; consumo limitato al gas.
Andamento affatto silenzioso.
Prospetti gratis. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHE e C.**, Torino, via S. Massimo, 42. 16

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE E SUL MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle primarie autorità mediche come indubitatamente
Il più puro, come il più grato al palato,
ed il più efficace di ogni altra specie.
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO,
DEBOLEZZA GENERALE, ESAURIMENTO INFANTILE,
RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Il vasto SUCCESSO ottenuto in bottiglie stivellate porta impresso sul governo anteriore il nome del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — Guardarsi dalle imitazioni.
Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.
Trovasi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso la Farmacia e droghieria, via Bogino, 12-bis. [illegible] 4801

CINTO PER ERNIE
Senza le ben note **Cinte** ordinarie, è inutile, anzi **imprudenza** liberarsi la guarigione del **tumore erniario**, al momento con qualche sforzo e **rimedio** sicuro quello applicazione da guarigione. Sull'antica dell'esperto [illegible] del Dottor [illegible] Medaglia.
Il sudetto **Cinto Regolatore Ortopedico**, a pagare, compreso pacco, dall'**Instituto Chirurgico Ortopedico Specialissimo ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, 7 e 8.
Polveri diuretiche rinfrescative — Utilissime queste polveri per togliere l'infiammazione ed indispensabili per chi deve viaggiare, perchè sciogliendo una di queste polveri all'acqua si ottiene una bevanda rinfrescativa, antisettica e d'azione diuretica. Vengono costituite dalle decozioni di lino, altea, ecc. ecc. Lire 1 il pacco.
Citrato di magnesia, unica limonata magnesiaca estemporanea, purgante e rinfrescativa, eccellente e di gradevole gusto. L. 1 75 e 1 la boccetta.

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C°, Farmacisti a Parigi.
Fanno respirare il Gaz del Sigaretti al Cannabis indica per brevi essere il più rapido sollievo di
Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,
E per combattere le Tisi laringea e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica depositata. Rifiutare tutte le scatole che non portano questi segni e quelle di semplice apparenza.
A Parigi, 8, rue Vivienne, 8, GRIMAULT & Cie

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e all'Agenzia D. MONDO. 71

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO di RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cie rue Vivienne, 8
Questo medicamento [illegible] raccomandato dal Medico, quale giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'Olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è preferibile [illegible] all'Olio di fegato di Merluzzo a tutti gli [illegible] che glandola per cause scrofulose. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & C°** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la cachessia i tumori e le diverse eruzioni della pelle.
Siccome al gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertire che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero dalla Casa **Grimault & C°**, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese coll'etichetta.
A Parigi, Maison GRIMAULT & C°
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e all'Agenzia D. MONDO. 71

Il Re degli Profumi
YLANG-YLANG di MANILLA
MEDAGLIA D'ARGENTO
nell'Esposizione del 1879.
Essenza..... di YLANG-YLANG
Sapone..... di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata..... di YLANG-YLANG
Olio..... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Gold-Cream.... di YLANG-YLANG
RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8; PARIGI
e 47, AVENUE DE L'OPERA.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e ORTA.

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI
preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)
Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo tuo, delle *soppicature* antiche e recenti, *storte di piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisia sotto e sovrache, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Fwiglia* dei suini.
Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

ESTRATTO PANERAJ
di
CATRAME PURIFICATO.
Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *fisico-terapeutica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi *pirogenici* e dal Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali, assieme agiscono per azione acre ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile e molti l'uso del Catrame.
È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa della Signora e quelle che riguardano la cavità della Vescica; per cui è indicatissimo nelle Tossi, Bronchiti, nella Tisichezza, nelle Raucedini e nei Catarri Polmonari, nelle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di questo Estratto associato e alternato con la cura delle *Pastiglie Panerai*.
L'Estratto di Catrame Panerai è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, anche quelli ha inoltre i medicamenti vantaggi, chiari nella descrizione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.
Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

INJEZIONE AL CATRAME
del Chimico Farmacista
G. PANERAJ.
Ottimo rimedio per guarire la Blenorragia (*Scolo*) recente o cronica, e i flori bianchi. Preso in chiaro che il catrame agisce specialmente sulle mucose della Vescica, la quale spesso vien a sede di inveterate malattie con ripetuti lavaggi e iniezioni d'acqua di catrame, e non avrete che una semplice di *Catrame purificato* unita ad un leggiero astringente, portate la certezza di ottenere dall'azione pur una gli stessi benefici effetti.
Di fatto, l'esperienza ha ordinariamente che le *Iniezioni Panerai* a base di Catrame, adoperate pel caso e secondi prescritti, spesso guariscono la Blenorragia, senza ricorrere ristringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle velenate infallibili iniezioni contenute che si trovano in commercio.
Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.
200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, la piena fiducia legale e più pubblicati in una seconda edizione, dimostrano l'azione benefica delle Specialità Paneraj e c'obbligano a dichiarare la loro superiorità su qualunque altro simili rimedi.
Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.
Deposito, in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo Farmacia Centrale, via Roma, vicino a piazza Castello; dai sedenti di medicinali **Ballone e C.**, via della Provvidenza, 36; via Pardo (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 13-bis; **ORTA**, Galleria; **FOSSANO, Gamba**; **PINEROLO, Badariotti**; **MONDOVÌ-BREO, Botto.**

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Polverine antifebbrili Sanrenzel (Senza china): riunisce nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i cumuli di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. Si adopera coll'istruzione L. 2 50.
Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.
Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 18

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 2 antim. alle 4 pom. 161

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)
Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa della lastra. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.
Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

Torino — Tip. Roux e Favale.